

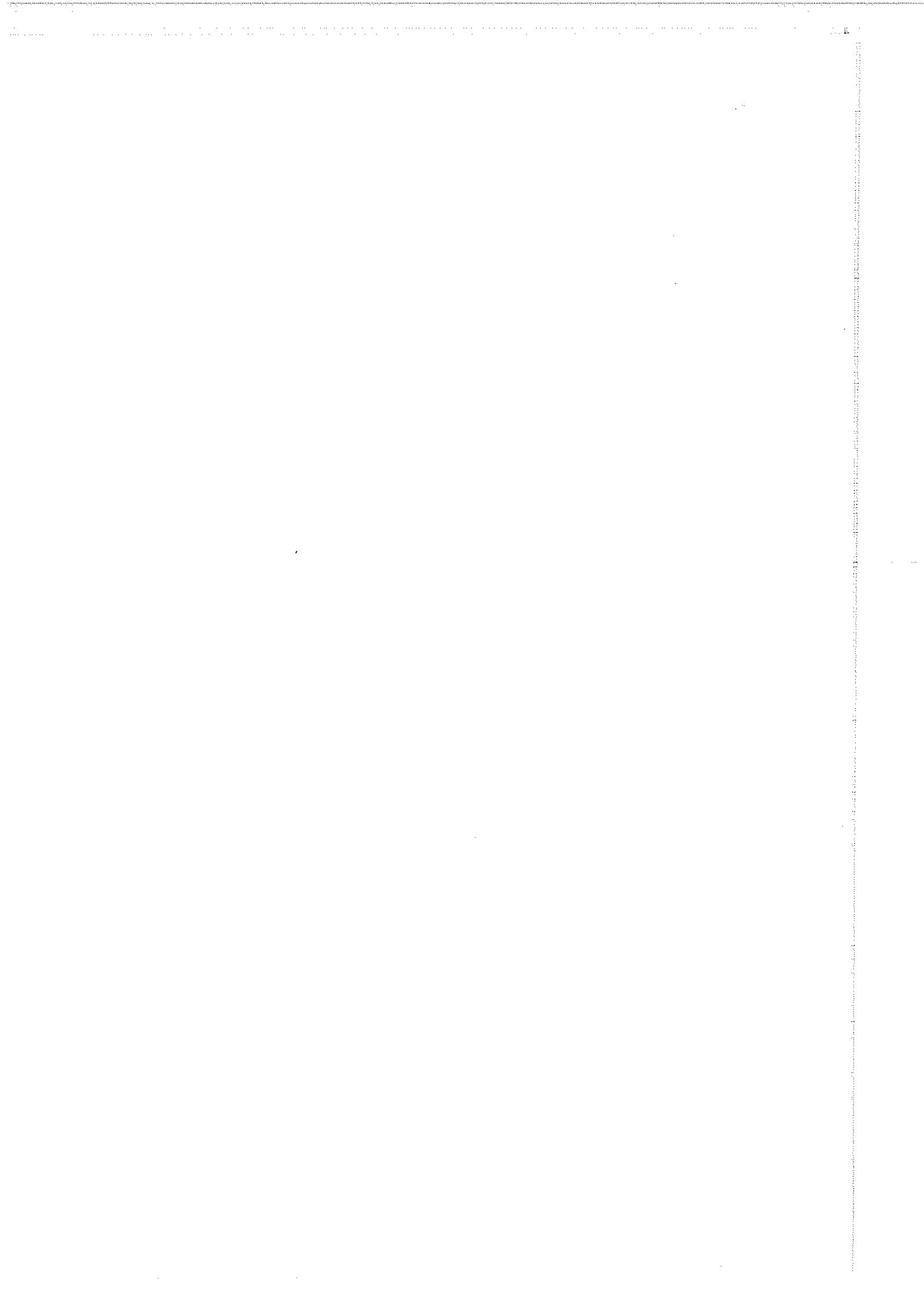
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978 - 1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **37.** SITZUNG

26. 6. 1980



Indice

Inhaltsangabe

Disegno di legge n. 37:

"Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1980 (1. provvedimento)"

pag. 2411

Gesetzentwurf Nr. 37:

"Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1980 (erste Maßnahme)"

Seite 2411

Disegno di legge n. 36:

"Autorizzazione alla ulteriore sottoscrizione e alla cessione a favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano di quote di partecipazione ai fondi di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige"

pag. 2416

Gesetzentwurf Nr. 36:

"Ermächtigung zur weiteren Zeichnung von Anteilen am Dotationsfonds des Mediocredito Trentino-Alto Adige und zur Abtretung solcher Anteile an die autonomen Provinzen Trient und Bozen"

Seite 2416

Disegno di legge n. 35:

"Modifiche alle circoscrizioni territoriali dei comuni Castelbello-Ciardes e Naturno"

pag. 2431

Gesetzentwurf Nr. 35:

"Änderungen der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Kastelbell-Tschars und Naturno"

Seite 2431

Interrogazioni e interpellanze

pag. 2437

Anfragen und Interpellationen

Seite 2437

Presidenza del Presidente Paris.

Ore 9.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24.4.1980

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Tonelli, Vinante, Zanghellini, Lorenzi, Betta Claudio, Betta Mauro, Bertolini, Zingerle e Ladurner.

Comunicazioni:

Il Commissario del Governo per la Provincia di Trento ha restituito, munite del proprio visto, le seguenti leggi regionali:

— in data 30 aprile 1980: "Ordinamento delle Unità sanitarie locali";

— in data 21 maggio 1980: "Norme sulla riorganizzazione del servizio del catasto e sul trasferimento alla Regione del personale statale in servizio presso gli Uffici tecnici erariali di Trento e di Bolzano e i relativi Uffici periferici e altre norme in materia di personale";

— in data 21 maggio 1980: "Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano";

— in data 29 maggio 1980: "Modifiche alla legge regionale 16 luglio 1972, n. 15, modificata dalla legge regionale 2 settembre 1974, n. 7: "Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali".

La Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:

— n. 36: "Autorizzazione all'ulteriore sottoscrizione e alla cessione a favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano di quote di partecipazione ai fondi di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige", in data 24 aprile 1980;

— n. 37: "Variazioni al bilancio di previsione

per l'esercizio finanziario 1980 (1. provvedimento)", in data 30 aprile 1980;

- n. 39: "Norme relative al personale dipendente dai Comuni, dalle Istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza e dagli Enti comunali di assistenza", in data 26 maggio 1980;
- n. 40: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici eletti Consiglieri regionali o amministratori di Comuni o di altri enti pubblici", in data 26 maggio 1980;
- n. 41: "Norme in materia di coordinamento tra catasto edilizio urbano e Libro fondiario", in data 10 giugno 1980;
- n. 42: "Disciplina della contabilità delle Unità sanitarie locali", in data 12 giugno 1980.

In data 26 maggio 1980 i Consiglieri regionali Tomazzoni, Tonelli, Cadonna, Boato, Pruner e Avancini hanno presentato il seguente disegno di legge:

- n. 38: "Proroga dei contratti e immissione negli organici degli enti pubblici dei giovani assunti per l'attuazione di progetti specifici a norma della legge 1. giugno 1977, n. 285".

In data 30 maggio 1980 i Consiglieri regionali Micheli, Tomazzoni, Ricci, Tonelli e Sfondrini hanno presentato il seguente:

- disegno di legge-voto n. 5: "Norme in materia di finanza locale".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni e interpellanze:

- n. 58 del 22 aprile 1980, da parte dei Consiglieri Tomazzoni e Panza, riguardante i compensi speciali concessi a dipendenti delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano per prestazioni relative all'Accordo preferenziale Trentino-Alto Adige-Tirolo Vorarlberg;
- n. 59 del 23 aprile 1980 da parte del cons. Marzari in merito al congresso internazionale organizzato dalla Comunità europea dei giornalisti;
- n. 60 del 12 maggio 1980 da parte del cons. Lunger riguardante disposizioni sulle operazioni elettorali;
- n. 61 del 14 maggio 1980 da parte del cons. cons. Marzari sulla concessione dell'uso della sala di rappresentanza del Consiglio regionale;
- n. 62 del 23 maggio 1980 da parte del cons. Lunger concernente il comando di un funzionario regionale presso la Corte dei Conti di Bolzano;
- n. 63 del 28 maggio 1980 da parte del cons. Ziosi riguardante il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento;
- n. 65 del 6 giugno 1980 del cons. Tartarotti, sulla rappresentanza delle organizzazioni contadine nella giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento;
- n. 66 del cons. Ziosi del 9 giugno 1980, sulla nomina del nuovo presidente della

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento;

- n. 67 del 17 giugno 1980 da parte dei Consiglieri Tomazzoni e Micheli sulle sorti della Ditta SMIEL di Merano, produttrice di silicio.

I testi delle interrogazioni e delle rispettive risposte scritte faranno parte integrante del resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Signori consiglieri, in data 5 giugno 1980 è deceduto a Villejuif in Francia, all'età di 59 anni, l'avv. dott. Massimo Flaim, che ha fatto parte del Consiglio regionale nella seconda legislatura, quella dal '52 al '56 quale rappresentante del Partito Socialdemocratico Italiano. A nome dell'Assemblea e mio personale esprimo ai familiari la più sincera partecipazione al lutto, ricordando un collega che, anche se non ho conosciuto personalmente nell'esercizio delle funzioni, so essere stato molto attento, anche se il periodo della sua permanenza in quest'aula non è stato molto lungo, molto attento a tutta la problematica regionale. Vogliamo osservare un minuto di silenzio.

(Il consiglio osserva un minuto di silenzio)

La parola al cons. Pruner per mozione d'ordine.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Chiedo scusa se interrompo questa seduta con una mozione d'ordine, che credo possa essere condivisa da molti. Io non sono un uomo di sagrestia o altro di simile, sono come tutti noi e dichiaro che siamo in una Regione dove, senza che sia stabilito da statuto o da regolamento, si

osservano gli usi e i costumi locali. Oggi è S. Vigilio, Patrono di Trento, e ne la legge nazionale e altre disposizioni hanno abrogato questa festa e quindi ci hanno esentati dal rispettare gli usi e costumi locali. Non è una predica che faccio, è una constatazione, un fatto che può essere sfuggito alla Presidenza, può essere sfuggito a tutti noi, non è sfuggito invece alla popolazione. Ho incontrato stamane troppa gente e perciò posso intervenire in tale senso; anche la mia famiglia, non ci credeva e non ci crede tutt'ora che oggi a Trento sia tenuto il Consiglio regionale. C'è solo una o due vie per uscirne: quella di superare ogni e qualsiasi tipo di tradizione, usi e costumi delle nostre genti, o quella di rispettare questa tradizione, questi usi e costumi. Se vogliamo rispettarli io propongo la chiusura di questa seduta in ossequio a quelle che sono le consuetudini, le abitudini, i diritti, gli usi e i costumi rispettati per secoli da tanti nostri avi e che, ritengo, noi non abbiamo il diritto in nessun caso di infrangere. La proposta è quindi quella di interrompere la seduta e rinviarla ad un'altra giornata.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, io apprezzo il suo intervento, devo però dire che siamo a livello di Consiglio regionale e che quindi, fin tanto che non sarà nominato un patrono della Regione, tipo S. Enrico, cose di questo genere, io credo che questa tradizione solo trentina non sia influente. D'altro canto penso che la nostra popolazione, come lei dice, visto che si asserisce che non facciamo niente, sarà contenta di vederci lavorare in un giorno che, per una parte della popolazione della Regione, è festivo. Deve replicare? Prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): S. Enrico esiste a Bolzano? Non andiamo ad arzigogolare, qui penso che la cosa è seria: c'è chi crede e chi non crede, ci sono diversi tipi di religione e ognuno deve essere rispettato nella propria. Io ho un tipo di modo di vita e di vedere le cose e altri hanno un altro tipo di vedere le cose. Io dico solo che il gruppo dei consiglieri della Provincia di Bolzano ha fatto rispettare come giorno festivo il giorno di s. Arrigo a Bolzano per il Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Sulla questione esplorata dal collega Pruner.

Herr Präsident! Wie andere Male befinden wir uns angesichts des Problems, das der Kollege Pruner aufgeworfen hat, in der glücklichen Lage, daß Südtirol dem Trentino um einige Nasenlängen voraus ist. Wir haben nicht nur einen Patron, sondern gleich drei: St. Kassian, St. Albuin und St. Ingenuin, von denen freundlicherweise zwei, nämlich Albuin und Ingenuin gemeinsam am gleichen Tag gefeiert werden. Ich möchte Sie deswegen ersuchen, nicht nur die Patrone der Diözese Trient zu berücksichtigen, sondern rechtzeitig und in gebührendem Proporz auch die Patrone der Diözese Brixen/Bozen, das heißt also Südtirols zu berücksichtigen; in diesem Fall: Kassian, Albuin und Ingenuin. Danke!

(Signor Presidente! Come altre volte, a proposito del problema sollevato dal collega Pruner, ci troviamo nella felice circostanza che il Südtirol precede di alcuni palmi di naso il Trentino. Noi non abbiamo soltanto un patrono,

ma addirittura tre: San Cassiano, San Albuino e San Ingenuino, dei quali due e precisamente Albuino e Ingenuino si festeggiano gentilmente lo stesso giorno. La vorrei pertanto pregare di non voler tenere in considerazione soltanto i patroni della Diocesi di Trento, ma in tempo utile e con la proporzionale adeguata anche i patroni della Diocesi Bressanone-Bolzano, vale a dire dell'Alto Adige. In questo caso, ripeto, San Cassiano, San Albuino e San Ingenuino. Grazie!)

PRESIDENTE: Prendo solo atto, ci regoleremo a suo tempo. Altre questioni pregiudiziali? Sull'ordine dei lavori il Presidente della Giunta, prego.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Prego il Consiglio di poter anticipare la discussione del punto 2) e del punto 7). Il punto 2) riguarda la variazione di bilancio che prevede, nella parte approvata dalla commissione, un certo stanziamento per le elezioni comunali da assegnare da parte della Regione ai comuni, quindi più presto che approviamo la variazione del bilancio, più presto i comuni possono avere i soldi. Il punto 7) riguarda la sottoscrizione di fondi in dotazione al Mediocredito e la cessione alle Province di Trento e di Bolzano di una parte delle quote, quindi è anche urgente per dare la possibilità al Mediocredito di operare e alle Province di intervenire con gli stanziamenti straordinari. Il punto 8) è urgente per quanto riguarda la possibilità per la Regione di poter operare e di poter approvare da parte dei comuni accordi sindacali al di sopra e al di fuori del 191. Per questo disegno di legge sembra che la Giunta provinciale di Bolzano voglia attendere il

deposito della sentenza della Corte Costituzionale al nostro ricorso 191, che, come avete letto dalla stampa, dà ragione al ricorso della Regione. Perciò, per ora chiedo l'anticipo dei punti 2) e 7).

PRESIDENTE: Obiezioni sulla proposta? Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Noi non abbiamo particolari contrarietà alle anticipazioni sollecitate dal Presidente della Giunta, però, visto che è già avviata la discussione sul disegno di legge relativo alle circoscrizioni comunali, credo che si dovrebbe esaurire questo in non molto tempo, dopo di che accogliere le anticipazioni sollecitate dal Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Altri? Presidente, il cons. D'Ambrosio sollevava, praticamente sul piano procedurale, l'opportunità, mi par di capire, di completare l'esame... Chiedo scusa, ma a memoria non ricordavo questo, adesso controlliamo subito. Per tranquillità sua e nostra stiamo controllando. Cons. D'Ambrosio, agli atti non risulterebbe. Ci sono obiezioni alla proposta del Presidente della Giunta regionale? Se non ci sono obiezioni lo diamo per approvato, altrimenti votiamo velocissimamente. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvata a maggioranza l'anticipazione dei punti 2) e 7) nell'ordine indicato.

Punto 2) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 37: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1980" (1. provvedimento)*.

La parola al Presidente della Giunta per la

lettura della relazione.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): La promulgazione della legge concernente nuove norme sullo ordinamento degli uffici del Libro fondiario e sul personale ad essi addetto, e di quella che reca modifiche ed integrazioni alle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni e sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonchè l'avvenuto accordo con il Tesoro sulla somma da attribuire nell'anno 1980 per lo svolgimento da parte della Regione delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di catasto, sono le motivazioni che inducono la Giunta regionale a presentare questo disegno di legge con il quale si provvede ad apportare le necessarie variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso.

L'accordo raggiunto con il Tesoro, per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto, prevede per l'anno 1980 una assegnazione di lire 3.950.000.000 a carico del bilancio statale.

Di tale assegnazione, lire 2.250 milioni, corrispondono alla spesa annuale prevista per il personale. Con tale importo, oltre alla corresponsione delle competenze al personale regionale, dovranno essere rimborsate allo Stato le spese che dal 1. gennaio 1980 sostiene per il personale statale in servizio presso le sezioni seconda e quarta degli uffici tecnici erariali di Trento e di Bolzano fino al momento in cui verrà attuata la normativa recentemente votata dal Consiglio regionale in tema di transito di detto personale nei ruoli regionali.

Ulteriori lire 300 milioni sono destinate al funzionamento degli uffici, alle spese di affitto e

manutenzione. Giova al riguardo far presente come la Giunta abbia già dovuto provvedere, a partire dal 1. gennaio 1980, alle spese inderogabili per il funzionamento degli uffici trasferiti assumendo a carico del capitolo 550 gli oneri di riscaldamento e di pulizia degli uffici catastali. Nella variazione si provvede pertanto a reintegrare il capitolo 550 delle somme erogate.

Infine lire 1.400.000.0000 vengono destinate alla formazione e alla conservazione del catasto dei terreni e del nuovo catasto edilizio urbano.

La variazione dipendente dalla legge sull'ordinamento degli uffici del libro fondiario riguarda l'aumento, del capitolo 30 della spesa, di lire 500 milioni, di cui 300 milioni si riferiscono all'onere per gli esercizi 1978 e 1979 e lire 200 milioni a quello per l'esercizio 1980, mentre la variazione derivante dall'applicazione della legge 18 marzo 1980, n. 3 si concreta nell'aumento del capitolo n. 1492 di lire 100 milioni.

Il disegno di legge reca nel suo complesso un aumento di spesa di lire 4.550.000.000 che trova copertura; per lire 300 milioni, nella riduzione di stanziamenti di altri capitoli di spesa, per lire 3.950.000.000 in maggiori entrate accertate, e per lire 300 milioni nella iscrizione a spareggio, a sensi dell'art. 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, di una corrispondente aliquota del fondo iscritto al capitolo 670 della parte passiva del bilancio 1979.

PRESIDENTE: Prego il cons. Grigolli di dare lettura della relazione della commissione.

GRIGOLLI (D.C.): La Commissione ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 23 maggio 1980. Il Presidente della Giunta ha illustrato il provvedimento nelle sue varie

articolazioni e in particolare l'emendamento concernente l'articolo 2 bis, di cui al testo allegato, mediante il quale si aumenta l'entrata, corrispondentemente la spesa, di lire due miliardi, che rappresentano il concorso dello Stato per la copertura dell'onere derivante dallo svolgimento delle operazioni elettorali del prossimo 8 giugno.

A tale proposito la Commissione ha preso atto dell'azione intrapresa dalla Presidenza della Giunta regionale presso la Delegazione parlamentare, allo scopo di ottenere che in sede di conversione in legge del D.L. 7 maggio 1980, n. 153, sia introdotta una specifica disposizione, per porre a totale carico dello Stato l'onere derivante dalle operazioni elettorali dell'8 giugno prossimo venturo. E ciò in analogia a quanto avviene per le altre Regioni.

Nella discussione generale si sono registrati interventi del cons. Pruner sul possibile snellimento delle procedure elettorali; del cons. Avancini sulle garanzie di incasso delle somme promesse dallo Stato; dei cons. Tartarotti e Tonelli su specifici stanziamenti di bilancio.

Ai predetti Commissari ha risposto il Presidente della Giunta, fornendo i richiesti chiarimenti.

Il disegno di legge è stato quindi sottoposto a votazione e approvato a maggioranza, con 2 astensioni (Tartarotti e Tonelli).

Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Indirettamente il problema è quello relativo alle spese per le

elezioni comunali che è qui trattato in questo disegno di legge. Il tentativo è economiabile, la tattica senz'altro da approvare, solo che noi avremmo da suggerire un sistema di maggiore economia per quanto riguarda le elezioni. Sarò breve, non voglio uscire dal campo nettamente finanziario, ma un tantino è necessario perchè anche questo settore finanziario debba essere alleggerito. Quindi la proposta è attinente. La feci in commissione, in commissione penso che nessuno abbia voluto capire o abbia capito ciò che si stava dicendo. Come in tutto il resto del paese si vota sia per un tipo di elezione, sia per un altro tipo, sia per un terzo tipo, voglio dire nazionali, regionali o comunali, due giornate o una giornata e mezza, in tutti gli altri paesi d'Europa si vota mezza giornata, al massimo tre quarti di giornata, il che significa ridurre la spesa a metà. Cioè il lunedì mattina non c'è più residuo di odore elettorale, le scuole ove sono collocati i seggi elettorali sono già disinfettate, sono già riaperte, alle 8 di mattina si va già a scuola. Alle 8 di sera della domenica, giornata in cui si inizia e si finiscono e si ultimano le elezioni da parte dei cittadini, si conoscono già i risultati più o meno esatti, comunque verso mezzanotte i risultati sono già definitivamente conosciuti. Quale tipo di sistema consente ciò? Il miracolo tecnologico, pensavo io. No, non è il miracolo tecnologico, la tecnologia c'entra in parte, c'è entrata anche da noi, ha funzionato in parte sì e in parte no, ma è un tipo di costume, un tipo di volontà. Come noi nella nostra regione abbiamo dichiarato, detto e normato che si voti solo una giornata, per quanto riguarda le elezioni di competenza del Consiglio della Regione, nello stesso modo si può determinare, normare, legiferare nel senso che al posto di una

giornata si voti per un determinato numero di ore sufficienti, più che sufficienti per dare la possibilità di esprimere il diritto al voto ad ogni cittadino.

A parte il discorso dei cittadini residenti all'estero, che dovremmo reintrodurre in altra sede perchè in questo caso non c'entra perchè non implica questioni finanziarie, nella nostra Regione possiamo introdurre il sistema della votazione per ore, come in tanti altri paesi. Le sezioni che hanno 37 elettori o quelle che hanno 200 elettori, ma ce ne sono di quelle che hanno 37 elettori, è un assurdo che siano custodite da tre guardie per due giorni, anzichè per mezza giornata, dal cosiddetto seggio, cioè dai 5 scrutatori, dal Presidente, dagli impiegati del comune, che ricevono una certa remunerazione, un certo emolumento per star lì seduti a guardarsi la televisione o simili cose. La mia proposta fu questa in commissione che ripeto e ripeterò più tardi, credo che la Giunta abbia tutto l'interesse di presentare lei il disegno di legge, altrimenti lo farò io o qualcun altro, chi ha capacità, tempo e volontà, stabilire che si spenda nell'insieme una cifra molto inferiore di quella che si sta spendendo, cioè anzichè un miliardo si spendano 500 milioni. Come si fa? In quei 142 comuni dove gli elettori nelle singole sezioni sono al di sotto dei 200, perchè si tratta di frazioni sparse, come abbiamo visto nelle votazioni del comitato degli usi civici che alle 11 di mattina i 112, i 120, i 170 capifamiglia avevano già tutti votato, si potrebbe ridurre l'orario di queste aperture di seggio in proporzione agli iscritti nel singolo seggio, in maniera che agli uffici centrali, anche se sussistono seggi con 700 elettori, che dovranno rimanere aperti al massimo fino alle 5 del

pomeriggio, si arrivi a dare la possibilità di raccolta nella giornata. Non possiamo differenziarci nel caso di elezioni politiche, di elezioni nazionali, ma in caso di elezioni regionali, nel caso di elezioni comprensoriali e comunali noi possiamo accumulare una somma che va nell'ordine dei milioni se accettiamo questo principio della riduzione delle giornate, cioè ridurre il tutto ad una giornata al massimo per quanto riguarda le elezioni e gli scrutini, e la giornata ridurla addirittura ad ore. Questo è un suggerimento che io posso e voglio dare, credo che la Giunta lo voglia recepire, è possibile perché lo fanno ovunque. Pensiamoci anche noi, mezzo miliardo di lire possono essere spese in modo umanitario o in altri modi produttivi, se non vogliamo dire umanitari, meglio che in burocratiche occupazioni ed inutili fatiche di persone che si lamentano dell'inedia alla quale sono soggette, dovendo rimanere per 50, 60, 70 schede di elettori votanti oltre 12 ore a guardarsi l'un l'altro o a guardare la televisione. Questi sono i casi limite, ma nella nostra provincia questi casi limite superano di gran lunga i casi normali. Grazie.

PRESIDENTE: Altri in discussione generale?
La parola al Presidente per la replica.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Per dire al cons. Pruner che certamente, non essendo giovanissimo, ricorda che nelle prime votazioni, le comunali del '46, le politiche anche del '46 e del '48 si è votato fino alle ore 22, anche a livello di elezioni politiche nazionali, e poi si sono aperti i seggi la mattina presto, alle ore 3, alle 4, alle 6 si conoscevano i risultati. E' stata la modifica della legge elettorale del '51 — '52 che

ha previsto di spostare alla mattina anche del lunedì le votazioni per quanto riguarda le elezioni politiche. Noi in sede regionale, quando abbiamo potuto legiferare, abbiamo previsto che si voti solo la domenica, non permettendo però l'apertura dei seggi per lo spoglio lo stesso giorno della domenica. Il tema non è di questa legge, certamente noi porteremo, penso ancora durante quest'anno, una modifica della legge elettorale regionale, forse un altr'anno, vedremo quando saremo pronti, e anche una modifica delle modifiche alla legge elettorale comunale, e in quella discussione si potrà affrontare anche questo problema. Non so se è bene o male l'anticipo dello spoglio alla notte, dobbiamo discuterlo e poi lo vedremo assieme. Il risparmio di soldi credo che, tutto sommato, non ci sia perché la legge fissa un quid non al giorno, un quid, dice 40 mila lire, e credo che le chiederebbero anche lavorando solo di domenica e la notte fra la domenica e il lunedì. Detto questo, la raccomandazione è accettata per quanto riguarda la possibile discussione nella preparazione e nella approvazione dei disegni di legge, che saranno presentati in Consiglio per quanto riguarda le elezioni regionali e le elezioni comunali.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1980 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

Metto in votazione l'art. 1

LANGER (N.S.-N.L.): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Sì, guardavo se c'erano i collaboratori.

Lo metto in votazione: è approvato con 21 voti favorevoli, 10 astenuti. Il numero legale non c'è. La seduta è sospesa per un'ora. Si riprende alle ore 11.30.

(Ore 10.30)

Ore 11.30

PRESIDENTE: La seduta riprende. Metto in votazione l'art. 1, che ho già letto: è approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1980 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Art. 2 bis

Le spese per le elezioni comunali e circoscrizionali indette per il giorno 8 giugno 1980, che a sensi delle vigenti disposizioni sono a carico dei comuni interessati, sono assunte, in applicazione del quarto comma dell'articolo 21 del D.L. 7

maggio 1980, n. 153, a carico del bilancio regionale.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 3

Al maggior onere di lire 300 milioni risultante dalla differenza tra le variazioni introdotte nello stato di previsione della spesa e quelle introdotte nello stato di previsione dell'entrata si fa fronte a sensi dell'art. 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, mediante riduzione di una corrispondente aliquota del fondo iscritto al cap. 670 della parte passiva del bilancio 1979.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano:
votanti 20 – maggioranza richiesta 18
sì 16

no 1
schede bianche 3

Consiglieri della Provincia di Trento:
votanti 26 - maggioranza richiesta 19
sì 16

no 2
schede bianche 8

Non essendo stata raggiunta la maggioranza qualificata e prevista dall'art. 84 dello Statuto, la

legge non è approvata e verrà trasmessa all'apposita commissione.

Sull'ordine dei lavori? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Non so se è stato deciso di chiudere i lavori alle ore 13, altrimenti, lo chiederei perchè abbiamo in corso un lavoro in commissione abbastanza urgente e avremmo deciso di tenere commissione alle 13; quindi prego di concludere il lavoro di questo consesso alle ore 13. Se è già deciso bene, altrimenti faccio la richiesta.

PRESIDENTE: Nessuna decisione è stata assunta, ritengo però che ci fosse l'intenzione di più d'uno di fare questa richiesta. La mettiamo in votazione. Cioè la proposta è questa: chiudere i nostri lavori verso le ore 13 e non ritrovarci nel pomeriggio; in questa ipotesi, se il Consiglio è d'accordo, la commissione, la cui riunione era prevista per le 14.30, viene anticipata alle ore 13 in diretta continuazione della seduta dell'aula. Chi è d'accordo di sospendere i lavori alle 13 è pregato di alzare la mano: la decisione è presa a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astenuti. Quindi sospendiamo alle 13.

Punto 7) all'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 36: "Autorizzazione alla ulteriore sottoscrizione e alla cessione a favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano di quote di partecipazione ai fondi di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige"*.

Prego l'assessore relatore di leggere la relazione.

MÜLLER (assessore credito e libri fondiari — S.V.P.): Con il presente disegno di legge la Giunta regionale intende proseguire il proprio

impegno programmatico per rendere sempre più concreta la presenza della Regione e delle due Province autonome di Trento e di Bolzano nel Mediocredito Trentino-Alto Adige, a completamento di quanto già disposto con due precedenti provvedimenti legislativi.

Infatti, con legge regionale 20 gennaio 1978, n. 4, è stato autorizzato il riscatto, da parte della Regione, delle quote di partecipazione dello Stato ai fondi di dotazione del Mediocredito.

Con successiva legge regionale 15 novembre 1978, n. 23 veniva disposto il successivo conferimento di nuovo capitale ai fondi di dotazione del predetto Istituto di credito e la cessione di proprie quote alle Province autonome di Trento e di Bolzano per rendere fattibile l'ingresso dei due Enti al Mediocredito, lasciando nel contempo inopstate parte di queste di spettanza regionale al fine di consentire l'ingresso di nuovi soci.

Purtroppo la possibilità di ingresso di nuovi soci si è manifestata in misura inferiore all'aspettativa anche se dovuta a reali difficoltà statutarie degli enti nuovi soci.

Si è ritenuto pertanto di elevare la quota di partecipazione degli enti pubblici Regione e Province dal 18 per cento al 22 per cento in modo da garantire una maggioranza più consistente e da tale intendimento trova giustificazione il presente disegno di legge.

Con l'art. 1 viene autorizzato un ulteriore conferimento di fondi di dotazione del Mediocredito ed annessa Sezione per il credito agrario di miglioramento nell'importo di Lire 1.155.000.000.-, rispettivamente di Lire 270.000.000.-, e ciò anche per corrispondere a quanto deliberato dall'Assemblea straordinaria degli enti partecipanti al Mediocredito nella

seduta del 17 marzo 1980.

Con l'art. 2 viene autorizzata la cessione alle due Province autonome di Trento e di Bolzano di quote di partecipazione della Regione al Mediocredito e annessa Sezione per il credito agrario di miglioramento.

Con detti conferimenti le partecipazioni dei tre Enti autonomi ai fondi di dotazione del Mediocredito aumentano dal 54 al 66 per cento, nella misura del 22 per cento per ciascun Ente.

L'art. 3 prevede la norma necessaria per la copertura del relativo onere finanziario.

La giunta confida che il presente disegno di legge sarà esaminato sollecitamente dal Consiglio, e ciò anche per rimanere nei termini stabiliti per esercitare il diritto di opzione.

PRESIDENTE: Prego il cons. Grigolli di dare lettura della relazione della commissione.

GRIGOLLI (D.C.): La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 23 maggio 1980.

Su richiesta di alcuni Commissari ed in particolare del cons. Tartarotti, l'Assessore dr. Müller ha fornito ampi ragguagli sulla natura dei soci partecipanti al Mediocredito Trentino-Alto Adige e sulle rispettive quote di partecipazione.

Con particolare attenzione sono state illustrate le finalità del disegno di legge, che riflettono la elevazione delle quote di partecipazione della Regione e delle due Province dal 18 al 22 per cento, in modo da garantire una più consistente maggioranza di questi enti.

Al termine dell'esame articolato, la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge. Si sono astenuti i Consiglieri Tartarotti e Tonelli.

Si sottopone ora il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, io ho l'impressione, mi sbaglierò, che il Consiglio non si renda esattamente conto della legge che stiamo votando o, meglio, non si renda esattamente conto della situazione in cui versa l'istituto sul quale oggi siamo chiamati ad intervenire per un aumento del fondo di dotazione. Io non so se è il caso in questo momento di intervenire, certo è che il quadro comunque che l'istituto di Mediocredito presenta è quanto mai preoccupante dal punto di vista dell'operatività dello stesso, dal punto di vista della programmazione o, meglio, delle possibilità di inquadrare la sua operatività all'interno di precise linee programmatiche. Sono aperti i problemi di partecipazione alla compagine sociale, che comunque costituisce il quadro dei soci partecipanti all'istituto stesso. E intendo riferirmi al discorso aperto delle casse rurali, delle banche popolari, ai problemi di applicazione delle norme statutarie, vedi l'impugnativa per supposta incostituzionalità dell'art. 3 della norma di attuazione e il problema della costituzione del comitato consultivo regionale per il credito, che, stando alle indicazioni che mi aveva dato l'assessore in una nota dell'aprile, sembra non abbia trovato accoglimento positivo presso il Governo, comunque resta appunto da definire anche questo. Forse concludevo con eccessiva fretteolosità le analisi di questi punti, ma ci sono oltretutto da dire due cose. La partecipazione delle due Province di Trento e

Bolzano al fondo di dotazione è un fatto semplicemente formale che non ha ancora trovato operatività concreta. Il Consiglio provinciale di Trento aveva deliberato con la legge 11 del '78, se non ricordo male, un piano di intervento straordinario a sostegno dell'autonomia, 5 miliardi da assegnare all'istituto del Mediocredito, ma non risulta, che questi ancora abbiano trovato collocazione precisa. Non risulta, almeno per quanto ne so io, che la Provincia di Bolzano abbia ancora legiferato in materia e quindi siamo in una situazione nella quale di fatto le piccole e medie imprese sono nella pratica impossibilità di accedere ai mutui. Certo, ci sono ovviamente delle domande depositate presso l'istituto di Mediocredito, risulta che l'istruttoria di queste domande sia stata regolarmente svolta, in tanti dei casi l'istruttoria risulta sia stata accolta positivamente, ciò che non risulta di fatto concretamente praticabile è l'erogazione dei mutui ai quali le imprese, che avevano fatto richiesta, erano state ammesse. E' chiaro che in questa situazione paralizziamo o mettiamo in grossissima difficoltà tutto il settore ammesso, come compito istituzionale, alle possibilità di accedere ai mutui del Mediocredito.

Ecco perchè io volevo sottolineare che questa leggina sembra un fatto marginale o, comunque, un fatto di routine, presuppone o copre di fatto un quadro dove i problemi sono aggrovigliati e complessi e forse richiedevano anche una precisazione da parte della Giunta. Lasciamo perdere qui tutti i discorsi sulle possibilità di applicare la norma di attuazione, e su questo, lei assessore lo sa perfettamente, ci sarebbe molto da discutere, sul modo in cui intendere e interpretare la norma per vedere di coordinare e

programmare anche il credito perlomeno degli istituti a carattere regionale. Resta comunque il fatto che abbiamo una serie di nodi irrisolti, e dobbiamo avere consapevolezza, almeno questa mi pare sia la conclusione alla quale si possa arrivare, che nemmeno questa legge li risolve, perchè il fatto di aumentare la partecipazione azionaria dell'ente pubblico Regione e delle due Province è un fatto che ci può vedere noi in prima persona come Regione, ma per le due Province, per quanto riguarda i precedenti interventi, mi pare che sia ancora tutto da discutere. Pertanto io credo che da parte della Giunta sarebbe anche opportuno sentire se ci sono stati dei contatti con le due province, per vedere che cosa contano di fare, se ci sono stati dei rapporti e dei contatti a proposito delle casse rurali delle banche popolari, vedere in che modo queste possono in qualche modo intervenire, perchè altrimenti con questa legge si dà un ossigeno molto modesto, molto limitato ad un istituto che potrebbe svolgere anche compiti importanti per l'economia e lo sviluppo della Regione nel suo complesso, o delle due Province, se a qualcuno fa più piacere questo tipo di ottica per affrontare il problema. Resta comunque il fatto che l'istituto del Mediocredito, nonostante questa legge, ha tutto un quadro di problemi quanto mai complessi e che restano sostanzialmente irrisolti. Quindi io credo francamente che l'assessore dovrebbe darci anche un quadro più aggiornato della situazione per vedere di mettere il Consiglio in condizione di riuscire a comprendere le difficoltà nelle quali questo istituto si trova, che sono difficoltà appunto, come ricordavo prima, anche di carattere di applicazione delle norme statutarie, oltretutto anche di rapporto col sistema creditizio

nazionale per via di quei problemi di stretta ai quali l'assessore Müller aveva accennato in risposta ad una mia interrogazione di tempo fa, e quindi anche qui ci sono problemi di interpretazione della stessa norma dello statuto, che consentirebbe agli istituti di credito di livello regionale di coordinarsi in qualche modo, e di partecipare anche agli istituti di credito nazionali. Questo anche per dare una risposta a quella specie di emorragia di flussi creditizi che dalla nostra Regione si orienterebbero verso le altre regioni italiane, trovando in queste una maggiore convenienza di impiego.

Quindi ci sono questi quadri, e credo che sarebbe opportuno, per mettere il Consiglio stesso in condizione di affrontare questa legge con consapevolezza, avere anche un'informazione più ampia e più precisa di quanto la relazione al disegno di legge possa darci. Questa era sostanzialmente una richiesta, anche se mi rendo conto che forse la legge stessa ci porterebbe a fare una discussione molto più ampia.

PRESIDENTE: Altri in discussione generale?
Cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io leggo che l'art 1 di questo disegno di legge parla dell'annessa sezione per il credito agrario di miglioramento ecc. ecc. La dotazione del Mediocredito che noi andiamo ad approvare oggi credo sia senz'altro da ritenere quale azione positiva da parte della Regione, ma se un'osservazione c'è da fare è appunto sull'art. 1, dove il "credito agrario di miglioramento", a giudizio del sottoscritto viene trascurato. Vorrei avere delle precisazioni, vorrei avere delle smentite in merito perchè a noi interessa un tipo

di economia equilibrata che nel Trentino non esiste. L'economia equilibrata consiste nel rispettare la naturale vocazione e crescita dell'imprenditoria locale, senza la sofisticazione o la sovrapposizione di imposizioni esterne, ma lo sviluppo e la crescita della nostra economia dipende anche dalla politica che viene svolta dal Mediocredito. Questa naturale crescita deve essere quindi rispettata con le debite proporzioni anche da parte del Mediocredito, altrimenti incorriamo in quella che abbiamo definita ieri la politica di una incentivazione dirigistica, errata sempre. Noi riteniamo che il naturale sviluppo economico sia quello che dia maggiore garanzia ad un effettivo mantenimento e sviluppo economico sociale della nostra gente, della nostra terra, mentre gli interventi dirigistici sono da considerare interventi di straordinaria amministrazione, interventi straordinari di emergenza. Il nostro punto di vista è quello e rimane quello: la naturale evoluzione della nostra economia è quella artigianal-agricolo-industriale, piccolo imprenditore e terziaria; pertanto chiedo al signor assessore se e come può intervenire la Giunta presso questo istituto, parlando del Mediocredito, in maniera che sia rispettato questo principio della libera iniziativa ispirata a naturali principi e a naturali realtà, alle realtà locali della nostra imprenditoria e della nostra attività economica in genere e che non si venga a imporre delle direttive economico-politico-sociali diverse con il denaro pubblico. Il denaro pubblico può dirigere, può dare degli impulsi in determinati momenti; anche qui determinati interventi servono a dare determinati impulsi nei momenti di crisi, e quindi è giustificato anche il deflettere per qualche istante, per qualche momento, per qualche periodo da quella che è

una naturale evoluzione dell'economia, ma alla fin fine deve poi rientrare questo impulso del denaro pubblico, questo intervento interventista, questa politica interventista del pubblico ente, perchè tutto venga ricondotto nella normalità. Attraverso questo intervento incentiviamo ancora delle industrie fasulle, incentiviamo ancora delle industrie turistico alberghiere, turistico speculative, fasulle, che hanno determinato nella nostra provincia di Trento, non parlo della provincia di Bolzano, delle situazioni incresciose che ci hanno visto batterci su questi banchi per addirittura demolire quello che è stato costruito col denaro pubblico o con l'intervento indiretto, attraverso l'abbattimento dei tassi di interesse, del denaro del pubblico ente; dobbiamo assistere ancora forse a episodi tristi con la nostra connivenza, con il nostro comportamento, nei confronti di leggi come questa, comportamento che è sempre attivo, comportamento che è sempre positivo per quanto riguarda lo sviluppo armonico dell'economia, ma non lo sviluppo squilibrato dell'economia, nel senso come ho detto prima. Se questa mia domanda ottiene dal signor assessore una risposta adeguata a smorzare le mie preoccupazioni, il discorso finisce con un voto positivo a questo disegno di legge, altrimenti dobbiamo dissociarci e votare in modo non positivo.

PRESIDENTE: Altri in discussione generale? Prego cons, Franzelin.

FRANZELIN (S.V.P.): Ich möchte meiner Genugtuung Ausdruck geben, daß dieses Gesetz nun vorgelegt ist. Ich möchte darauf verweisen, daß Dr. Achmüller und ich bereits im März dieses Jahres eine Anfrage in dieser Angele-

genheit eingebracht haben, um auf die Situation der Liquidität in der Kreditanstalt aufmerksam zu machen. In der diesbezüglichen Antwort hat dann der zuständige Sachberater bzw. zuständige Assessor geantwortet, daß eben in diese Richtung ein Gesetzentwurf in Ausarbeitung steht. Ich danke dafür, daß dieser Gesetzentwurf nun vor den Sommerferien noch zur Verabschiedung kommt. Ich möchte allerdings auch unterstreichen, daß es notwendig ist, daß mit mehr Aufmerksamkeit auch von seiten der Partner, die in diesem Kreditinstitut angeschlossen sind, die Lage begutachtet wird und daß es einfach notwendig ist, daß man, um die einheimische Wirtschaft zu fördern, Obligationen kaufen muß, die dann diese Kreditinstitute in die Lage versetzen, ihrer Aufgabe gerecht zu werden. Wenn wir nun auch mit diesem Gesetz die Möglichkeit haben als öffentliche Hand 66% mitbeteiligt zu sein, so glaube ich aber, daß es trotzdem wirklich eine Verpflichtung der Banken ist, hier ihrer Aufgabe nachzukommen, daß es natürlich auch wichtig ist, daß alle jene, welche aufgerufen sind, Obligationen zu zeichnen, daß diese dann auch ein Mitspracherecht innerhalb der Verwaltung haben. Ich hoffe, daß in diesem Sinne dann ja auch die Statuten verabschiedet werden oder auch schon verabschiedet sind, denn es ist klar, daß sich kein Kreditinstitut gerne herabläßt, wohl zum Zahlen herangezogen zu werden, aber wenn es darum geht, mitzureden, ausgesperrt zu sein. Ich glaube, daß es notwendig ist, daß man dem Rechnung trägt. Wir haben ja auch in der Provinz Bozen derzeit einen diesbezüglichen Gesetzentwurf bereits in der Kommission behandelt, wo auch die Provinz sich mitbeteiligt, daß die Liquidität verstärkt wird. Ich glaube

schon, daß es notwendig ist, daß dieses Mittelfristige Kreditinstitut intervenieren kann, auch wenn wir der Meinung sind, daß wir derzeit vielleicht gerade in der Provinz Bozen nicht unbedingt eine Situation haben, wo eine Konjunkturspritze notwendig ist. Wir sehen aber trotzdem immer wieder, daß sehr viele Anträge um Darlehen vorliegen und es ist ja auch gesagt worden, daß auch durch die Intervention, die die Provinz Bozen macht, in keiner Weise die gesamten Anträge, die beim Mittelfristigen Kreditinstitut vorliegen, auch berücksichtigt werden können.

Also ich möchte abschließend ersuchen, daß man dieses Problem immer wieder aufmerksam verfolgt und daß man auch die Bankinstitute, die aufgerufen sind, Obligationen zu zeichnen, versucht verstärkt zu sensibilisieren. Ich glaube, das Geld, das in der Region eingelegt wird, sollte auch wiederum in der Region den Leuten zugute kommen.

(Vorrei esprimere la mia soddisfazione per la presentazione di questo provvedimento legislativo. Vorrei fare presente che il Dr. Achmüller ed io avevamo presentato già nel marzo di quest'anno un'interrogazione a tal proposito per richiamare l'attenzione sulla disponibilità di liquidi dell'Istituto di credito in parola. Nella risposta relativa l'Assessore competente annunciava che trovavasi in fase di elaborazione un progetto di legge tendente a sanare tale situazione. Ringrazio per aver fatto in modo che questa legge possa essere approvata ancora prima delle vacanze estive. Desidero tuttavia sottolineare che i partner, collegati a questo Istituto di credito, vorrebbero esaminare tale situazione con maggiore attenzione e rendersi conto che

l'economia locale va sostenuta mediante l'acquisto di obbligazioni, che pongono questi istituti di credito nella condizione di adempiere il proprio compito. Pur avendo la possibilità come amministrazione pubblica di partecipare con questa legge nella misura del 66 per cento, credo sia comunque obbligo delle banche di mantenere i propri impegni ed è naturale che gli istituti, chiamati a sottoscrivere delle obbligazioni, abbiano il diritto di incidere nell'amministrazione dell'Istituto di credito in parola. Spero che si provveda, se non si è già provveduto, ad approvare il relativo statuto, essendo chiaro che nessuna banca è disposta a pagare senza peraltro poter intervenire sull'amministrazione di questo denaro. Ritengo necessario che si tenga conto di tale dato di fatto. Recentemente un simile progetto di legge è stato esaminato in sede di commissione legislativa in Provincia di Bolzano con l'intento di potenziare la liquidità. Ritengo indispensabile che il Mediocredito venga messo in condizione di poter operare, sebbene in Provincia di Bolzano la situazione non è tale da dover intervenire sul piano della congiuntura. Notiamo comunque che le richieste di mutui sono numerose ed è già stato anticipato che neppure il menzionato intervento della Provincia riuscirà a far accogliere tutte le domande giacenti.

Concludendo rivolgo la preghiera agli organi competenti di voler seguire attentamente questo problema, cercando di sensibilizzare anche le banche, chiamate a sottoscrivere obbligazioni. Credo che il denaro depositato nell'ambito della Regione dovrebbe ritornare ad utilità della gente che vive nella nostra Regione.)

PRESIDENTE: Altri? Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Presidente, mi pare che il collega Ziosi abbia sollevato una serie di problemi, di questioni, di interrogativi che sono estremamente interessanti e importanti. Ora il disegno di legge è estremamente limitato, vale a dire ha una portata di intervento puramente finanziario, che poi non risolve grossi problemi, ma lascia in sospeso tutte le problematiche sollevate dal collega Ziosi e che si riferiscono anche all'utilizzo delle nostre capacità autonome, delle nostre potenzialità autonome come previste dalla norma di attuazione che, se non è rimasta lettera morta, però non è stata integralmente recepita e applicata soprattutto, è stata in parte svuotata dei suoi effettivi e potenziali contenuti per un'azione, in regione e nelle due province, di coordinamento degli istituti di credito e per utilizzare anche le disponibilità finanziarie esistenti in provincia, secondo un progetto, una programmazione, degli indirizzi, per avere cioè un rapporto più preciso, più utile, più produttivo tra la massa di denaro esistente in provincia di Trento e che non trova i canali giusti per arrivare a mobilitare anche la nostra economia e a dare ossigeno, fiato, respiro alla nostra economia. Vediamo la difficoltà enorme, per esempio, delle casse rurali di entrare in questo meccanismo e dall'altra parte le casse rurali scoppiano di denaro e non sanno come impiegarlo: contraddizioni enormi ricadono pesantemente sulla nostra economia. Allora io dicevo all'assessore prima di darci una risposta anche orale, ma una risposta che ci aiutasse a capire meglio, — il collega Ziosi forse ha anche dei canali di informazione più precisi dei nostri —, non abbiamo altre possibilità di conoscenza se non presentare una raffica di interrogazioni. L'assessore potrebbe trovare la strada per darci

tutte le informazioni indispensabili per renderci conto esattamente della situazione, del perché c'è questa stasi dell'istituto del Mediocredito, per cui è bloccato nella sua operatività, di quali sono i problemi e gli ostacoli, e quali possono essere le iniziative anche per poi affrontare questi ostacoli e superarli. Ci riserviamo poi in un secondo momento di fare altre proposte, quando avremo tutte le informazioni, presentando mozioni o disegni di legge o qualche altro marchingegno, secondo gli strumenti che ci sono offerti dal Consiglio regionale. Comunque è un problema estremamente grosso, estremamente importante. Ecco, io volevo invitare l'assessore a prenderne atto e anche a suggerire una strada per uscirne, per informare un po' tutti i consiglieri su questa problematica.

PRESIDENTE: Altri? La parola all'assessore per la replica.

MÜLLER (Assessor für Kredit — und Genossenschaftswesen — S.V.P.): Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Vor allem möchte ich dafür danken, daß dieses Gesetz in der Tagesordnung vorgezogen wurde. Es handelt sich um ein Gesetz mit wenigen Artikeln, trotzdem muß, wie Kollege Ziosi richtig hervorgestrichen hat, das gesamte komplexe Problem des Mediocredito hier im Regionalrat ausführlich behandelt werden. Ich werde mich bemühen, auf die Fragen chronologisch zu antworten und möchte gleich dem Kollegen Tomazzoni sagen: Ich habe keine Schwierigkeiten, auch nach Verabschiedung dieses Gesetzes den Kollegen des Regionalrates einen schriftlichen Bericht über die Situation des Instituts zu übermitteln. Nun zur Stellungnahme des Kollegen Ziosi:

Wir müssen den Mediocredito, wie er heute steht, mit einem neuen Gebäude vergleichen. Aufgrund der Durchführungsbestimmungen wurde ja die Teilhaberschaft des Staates eliminiert, die 50% der Quoten betrug, dadurch konnten die Region und die beiden Provinzen sich als öffentliche Körperschaften dem Staat ersetzen und das ist auch, wie im Bericht schon aufgezeigt, mittels zweier Regionalgesetze geschehen. Ein solches Gebäude läßt sich nicht von heute auf morgen neu errichten; es bedurfte der zwei Regionalgesetze, um einmal die Staats- teilhaberschaft praktisch zu ersetzen, um die beiden Landesregierungen mit hereinzunehmen. Dann mußte noch die Möglichkeit einer Teilhaberschaft für die regionalen Kreditinstitute geschaffen werden, die bis zum Inkrafttreten der Durchführungsbestimmungen nicht teilhaben konnten. Es handelt sich um die beiden Raiffeisenzentralen der Provinzen Bozen und Trient und die Gruppe der Volksbanken der Provinz Bozen. Dies ist inzwischen mittels eines Beschlusses einer außerordentlichen Generalversammlung des Mediocredito geschehen, wo auch die Teilhaberquoten dieser neuen Geldinstitute fixiert wurden. Wie im Bericht aufgezeigt ist, konnte leider nicht die vorge- sehene Höhe an prozentueller Beteiligung erreicht werden; dies betrifft besonders die Raiffeisenzentralen, die statutarisch über einen bestimmten Betrag nicht hinaus können —, deshalb ergibt sich heute auch die Notwendig- keit einer Aufstockung von 54 auf 66% der öffentlichen Körperschaften, um auf die 100% zu kommen. Ich will Ihnen auch gleich die prozentuelle Aufteilung darlegen:

— da sind die 66% der Region, bzw. der beiden Provinzen;

- die beiden Landessparkassen sind mit je 10% beteiligt;
- die Banca di Trento e Bolzano ist zukünftig mit 4%, was die Provinz Trient anbelangt und einem Prozent, was die Provinz Bozen anbelangt, also 5% beteiligt;
- die Raiffeisenzentrale von Bozen mit 3%, und die Raiffeisenzentrale von Trient ebenfalls 3%;
- die Vereinigung der drei Volksbanken je 1% das sind also 3%; alles zusammen macht 100% aus.

So steht dieses Gebäude nun da. Die Hausherren haben wir; wir haben aber noch nicht die Verwaltung. Mittels anstehender Statutenänderungen, die demnächst von der Vollversammlung des Mediocredito verabschiedet werden sollen, werden definitiv sowohl die Region als auch die beiden Provinzen ermächtigt, je zwei Vertreter in den Verwaltungsrat entsenden. Die beiden Raiffeisen- zentralen haben die Möglichkeit je einen Vertreter und die drei Volksbanken zusammen ebenfalls einen, zu entsenden. Dazu kommt ein Vertreter der Minderheiten des Regionalrates. Somit wäre der Verwaltungsrat erstellt und dieser könnte also mit der Arbeit beginnen. In der Zwischenzeit hat der, mittels Neuwahlen bestätigte Verwaltungsrat recht und schlecht gearbeitet. Daß ein Bankinstitut in einer solchen Zwischenphase, in welcher die Kapitalspartner auf die Statutenänderung warteten — ich spreche von den beiden Sparkassen —, in Liquiditäts- schwierigkeiten kommt, ist eigentlich verständlich. Aber ich glaube, mit der von mir dargelegten neuen Zusammensetzung des Verwaltungsrates wird die Liquidität des Institutes in kürzester Zeit wieder hergestellt sein.

Auch der Umstand, daß das vom Regionalrat schon zweimal verabschiedete Gesetz über die Neuordnung des Mediocredito vom Ministerrat und derzeit beim Verfassungsgerichtshof behängt, kann zur Entstehung der heutigen Situation beigetragen haben. Mit der Statutenänderung, die wir jetzt vornehmen können, glaube ich, kann der Verwaltungsrat trotzdem gut arbeiten.

Kollege Ziosi hat auch gefragt, ob Kontakte zur Vorbereitung dieses Gesetzes stattgefunden haben. Ich glaube, man hätte ein solches Gesetz nicht in den Regionalrat bringen können, ohne eine vorhergehende Absprache mit den zuständigen Landesassessoren über die Notwendigkeit, die Anteile der Provinzen, die 4% je Provinz, mittels eines Landesgesetzes von der Regionalverwaltung aufzukaufen. Also diese Kontakte, haben stattgefunden. Kollege Ziosi hat auch, von den nationalen Banken gesprochen. Ich möchte hier auf einen Artikel, ich glaube aus der "Vita Trentino" hinweisen über die Nichtliquidität des Mediocredito; das heißt wo eben auch dieses Problem aufgeworfen wurde, bzw. warum sich die nationalen Banken nicht am Dotationsfonds beteiligt haben. Das war eine politische Entscheidung im Interesse der einheimischen Wirtschaft. Man wollte den einheimischen Kreditinstituten — und wir haben sie jetzt alle erfaßt — die Möglichkeit geben, sich dieses Mittelfristigen Kreditinstitutes zu bedienen, ohne der Gefahr der immensen Finanzkraft der nationalen Banken ausgesetzt zu sein.

Bankexperten sagen es mir immer wieder und Kollege Tomazzoni hat es auch soeben betont—, unsere einheimischen Banken und Raiffeisenkassen explodieren vor Überliquidität. Bei letzteren ist dies durch die Restriktionen, die

ihnen die Banca d'Italia auferlegt, verursacht, bzw. sie können nur Darlehen für einen Höchstbetrag von L. 130.000.000.- pro Kopf gewähren. Andererseits versetzt uns diese Überliquidität in die Lage, daß eben einheimische Geldinstitute, die zum Verkauf angebotenen Obligationen des Mediocredito kaufen können. Indirekt kommt dies wieder den einheimischen Banken zugute, denn wenn unsere Industrie, unser Handwerk und der Handel mittels langfristiger Kredite Investitionen tätigen können, so haben diese Betriebe auch direkte Bankverbindungen mit den Sparkassen, Volksbanken und Raiffeisenkassen durch Kontokorrentkredite usw. Dies bedeutet einen Rückfluß und infolgedessen hoffe ich sehr, daß die dafür Verantwortlichen in unseren Kreditinstituten weit genug voraus blicken können und dem Mittelfristigen Regionalen Kreditinstitut die nötigen Finanzspritzen geben werden. Nachdem also genügend Liquidität in der Region selber liegt, sehe ich nicht ein, warum auch noch die nationalen Banken mit hereingenommen werden sollten. Sie haben auch ohne Mitgliedschaft jederzeit die Möglichkeit, Obligationen anzukaufen. Soviel zum Kollegen Ziosi.

Der Kollege Pruner hat ein anderes Problem angeschnitten. Das heißt, warum der landwirtschaftliche Meliorierungssektor gegenüber dem anderen Sektor zu kurz kommt. Diese Vorgangsweise ist bei der Gründung des Mediocredito festgesetzt worden bzw. das Verhältnis des normalen Instituts und dieser Sondersektion. Soviel ich weiß, ist aber gerade die Agrarsektion noch nie in Liquiditätsschwierigkeiten geraten; diese hat immer ihre Liquidität bewahrt, das heißt die Anforderungen sind alle erfüllt worden.

Bis jetzt hat der Mediocredito auf dem Sektor

der Industrie, des Transportwesens, des Fremdenverkehrs und teilweise des Handels einseitig operieren müssen. Mittels dieser neuen Statuten wird versucht — und ich hoffe sehr, daß das Schatzministerium keine Schwierigkeiten bereitet, leider haben wir in dieser Sache nur Ordnungskompetenzen, wenn es um die banktechnischen Kompetenzen geht, kann uns die Banca d'Italia, einen Riegel verschieben, — das Operationsgebiet auszudehnen auf das Handwerk und auf den Handel, und: Energiewirtschaft und Umweltschutz also alle Dienstleistungssektoren. Wenn heute eine Industrie ökologische Verbesserungen im Betrieb vornehmen muß, hat das Institut bisher Schwierigkeiten gehabt, Darlehen zu gewähren. Mit den neuen Statuten wäre auch die Möglichkeit solcher Kreditgewährungen gegeben. Praktisch würde die gesamte Wirtschaft der Region die Möglichkeit haben, beim Mediocredito um Darlehen anzusuchen. Das zum Kollegen Pruner, damit er sieht, daß wir versuchen das Problem zu lösen mittels den sechs Vertretern: Region, beider Länder und je einem Vertreter des Bankinstitutes plus dem Vertreter der Minderheit im Regionalrat. Jetzt können wir im eigenen Haus programmieren; es können auch die Einsätze gezielter eingesetzt werden, was, solange der Staat mit 50% der Teilhaberschaft und auch seine Vertreter im Verwaltungsrat drinnen waren, nicht möglich war.

Zur Frau Franzelin: Ich möchte Ihre Bemerkungen vollkommen teilen und ich kann auch nur hoffen, daß die Bankinstitute, die nun Hausherrn dieses neuen Gebäudes sind, entsprechende Obligationen ankaufen, damit der Mediocredito wirklich die erforderliche Liquidität hat. Wir wissen auch, daß die beiden

Provinzen ein Kontokorrent eröffnen — die Provinz Trient hat es bereits eröffnet. In der Provinz Bozen liegt eine Gesetzesnovelle vor. Es wird also für 5 Milliarden Lire pro Provinz gezeichnet. Ich glaube, das ist eine weitere Finanzspritze, so daß wir damit rechnen mit Verabschiedung dieses Gesetzes in erster Linie, nun das — im übertragenen Sinne — Gebäude wirklich fertigstellen zu können. Wir wollen also hoffen, daß dieses neu geregelte Mittelfristige Institut wirklich für unsere regionale Wirtschaft auf allen Sektoren arbeiten kann.*ma*

(Assessore per il credito e la cooperazione — S.V.P.): Vorrei innanzitutto ringraziare per l'anticipazione di questo punto dell'ordine del giorno. Trattasi di una legge di pochi articoli, ma ciononostante, come ha giustamente sottolineato il collega Ziosi, l'interno complesso problema del Mediocredito va trattato in questa sede regionale. Cercherò di rispondere cronologicamente ai quesiti posti e desidero rivolgermi subito al collega Tomazzoni: non ho difficoltà alcuna di trasmettere al collega Consigliere anche dopo l'approvazione della presente legge una relazione scritta sulla situazione dell'istituto di credito di cui trattasi.

In merito alla presa di posizione del collega Ziosi: la attuale struttura del Mediocredito è paragonabile ad un nuovo edificio. Le norme di attuazione hanno eliminato la quota parte dello Stato che contava il 50 per cento delle quote, per cui la Regione e le due Province come enti pubblici hanno potuto sostituirsi allo Stato, la qual cosa è avvenuta, come indicato nella relazione, mediante due leggi regionali. Un simile edificio non si lascia approntare ex novo dall'oggi al domani; sono state necessarie due

leggi regionali per sostituire praticamente la quota parte dello Stato e farvi partecipare le due Province. E' stato inoltre necessario creare i presupposti per una partecipazione degli istituti di credito regionali. Ma fino alla entrata in vigore delle norme di attuazione non potevano farvi parte. Trattasi delle due Centrali delle Casse rurali delle Province di Bolzano e di Trento ed il gruppo delle Banche popolari della Provincia di Bolzano, la qual cosa è stata regolamentata con deliberazione di un'assemblea generale straordinaria del Mediocredito, con cui sono state stabilite le quote di questi nuovi istituti. Come risulta dalla relazione non si è potuto purtroppo raggiungere la percentuale di partecipazione prevista; ciò riguarda soprattutto le Centrali delle Casse rurali, che per statuto non possono superare un determinato importo, per cui oggi è necessario aumentare le quote degli enti pubblici dal 54 per cento al 66 per cento, per raggiungere così il tetto del 100 per cento.

Le illustrerò subito la ripartizione percentuale:

- il 66 per cento è della Regione, ossia delle due Province;
- le due Casse di Risparmio partecipano al 10 per cento per ciascuna;
- la Banca di Trento e di Bolzano parteciperà in futuro con il 4 per cento per quanto riguarda la Provincia di Trento e con l'1 per cento per quella di Bolzano, dunque complessivamente con il 5 per cento;
- la Centrale delle Casse rurali di Bolzano con il 3 per cento e lo stesso dicasi per quella di Trento;
- l'Unione delle 3 Banche popolari con l'1 per cento ciascuna, cioè con il 3 per cento.

Tutto ciò sommato comporta il 100 per

cento.

Dunque l'edificio esiste, come pure i proprietari, ma manca l'amministrazione. Con una modifica dello statuto, a cui vi provvederà quanto prima l'assemblea generale del Mediocredito, la Regione e le due Province verranno autorizzate definitivamente ad inviare nel consiglio di amministrazione due rappresentanti ciascuna. Le due Centrali delle Casse rurali hanno la possibilità di nominare un rappresentante ciascuna e le tre Banche popolari insieme un ulteriore rappresentante. A questi si aggiunge un rappresentante delle minoranze del Consiglio regionale. Questo è dunque il consiglio di amministrazione, che potrebbe iniziare il lavoro. Nel frattempo il consiglio in parola, riconfermato in carica mediante nuove elezioni, ha in certo qual modo lavorato. In realtà è comprensibile che un istituto bancario in questa fase transitoria, in cui i partner del capitale attendevano modifiche allo statuto — intendo le due Casse di Risparmio —, soffra di liquidità, ma non credo che la sola nuova composizione testè menzionata del consiglio di amministrazione possa ristabilire in brevissimo tempo la liquidità dell'istituto.

Anche la circostanza che la legge regionale concernente il riordinamento del Mediocredito è stata respinta per ben due volte dal Consiglio dei Ministri e che ora trovasi davanti alla Corte Costituzionale può avere contribuito al sorgere dell'attuale situazione. Con la modifica dello statuto, alla quale possiamo ora provvedere, credo che il consiglio di amministrazione possa comunque lavorare bene. Il collega Ziosi desidera inoltre sapere, se per l'elaborazione di questa legge si sono avuti colloqui con gli organi competenti. Credo che non sia possibile

presentare una simile legge al Consiglio regionale, senza aver concordato con i rispettivi Assessori provinciali l'acquisto da parte della Regione delle quote del 4 per cento ciascuna delle due Province, la cui cessione deve avvenire mediante legge provinciale. Dunque questi contatti hanno avuto luogo. Il collega Ziosi ha parlato anche delle banche nazionali. Mi si permetta di riferirmi ad un articolo apparso, credo, sul giornale "Vita Trentina" sulla non-liquidità del Mediocredito; anche ivi è stato posto sul tappeto questo problema, con la domanda per quale motivo le banche nazionali non abbiano partecipato al fondo di dotazione. Devo dire che nella fattispecie trattasi di una decisione politica nell'interesse della economia locale. Si voleva offrire alle nostre banche — che siamo riusciti ad inserire — la possibilità di servirsi di questo istituto a medio termine, senza doversi esporre al pericolo della immensa forza finanziaria delle banche nazionali.

Esperti del settore mi ripetono continuamente quanto sottolineato dal collega Tomazzoni e cioè che le nostre banche e le Casse rurali esplodono di sovrliquidità. Per queste ultime vige la restrizione della Banca d'Italia nella concessione di mutui, che non possono superare l'importo di lire 130 milioni pro capite. D'altro canto questa sovrliquidità ci pone nella condizione, che le banche locali possono acquistare le obbligazioni offerte dal Mediocredito. Tutto ritorna indirettamente a vantaggio delle banche locali, poichè, potendo la nostra industria, artigianato e commercio, operare investimenti grazie ai crediti a medio termine, tali aziende curano contatti bancari diretti con le Casse di Risparmio, le Banche popolari e le Casse rurali attraverso crediti in conto corrente ecc.

Ciò significa un riflusso, per cui spero veramente che i responsabili dei nostri istituti di credito siano sufficientemente lungimiranti, operando finanziariamente nella misura necessaria a favore dello Istituto di credito regionale a medio termine. Siccome nell'ambito regionale esiste una sufficiente liquidità non vedo ragione di farvi partecipare anche le banche nazionali. Hanno pur sempre la possibilità di acquistare obbligazioni anche senza partecipazione diretta. Tanto in merito al collega Ziosi.

Il collega Pruner ha sollevato un altro problema e desidera conoscere il motivo per il quale il settore agricolo di bonifica viene trascurato rispetto ad altri settori. Questo modo di procedere era stato stabilito sin dall'inizio, già all'atto della fondazione del Mediocredito, vale a dire il rapporto tra l'istituto normale e questa sezione speciale. Per quanto ne sono informato la sezione agraria non è sè mai trovata in difficoltà sul piano finanziario; questa ha sempre conservato la propria liquidità, per cui le richieste sono sempre state soddisfatte.

Fino adesso il Mediocredito ha dovuto operare unilateralmente nei settori dell'industria, dei trasporti, del turismo ed in parte del commercio. Con il nuovo statuto si cerca — e spero che il Ministero del Tesoro non faccia difficoltà a tal proposito, purtroppo noi disponiamo soltanto di competenze di ordinamento, per cui la Banca d'Italia sul piano tecnico bancario può porre il suo veto — in base al nuovo statuto, ripeto, si cerca di ampliare la sfera operativa all'artigianato ed al commercio, nonchè all'economia energetica, tutela ambiente, dunque a tutti questi servizi. Fino ad oggi l'istituto ha avuto difficoltà a concedere mutui ad industrie bisognose di miglioramenti ecologici

in seno all'azienda. Il nuovo statuto offrirebbe la possibilità di concedere anche mutui a tali scopi. Praticamente l'intera economia regionale avrebbe la possibilità di richiedere finanziamenti al Mediocredito. Desidero dire tanto al collega Pruner per renderlo edotto che stiamo facendo di tutto per risolvere il problema attraverso i rappresentanti della Regione, delle due Province, delle tre banche e del rappresentante delle minoranze del Consiglio regionale. Ora possiamo programmare in proprio; gli interventi possono essere pilotati, in modo più consono allo scopo, la qual cosa era impossibile, finchè lo Stato era rappresentato al 50 per cento in seno al Consiglio di amministrazione.

Desidero infine condividere pienamente le osservazioni del Consigliere Franzelin e posso sperare soltanto che gli istituti bancari, che sono i titolari di questo nuovo edificio, acquistino obbligazioni in misura adeguata, per dotare il Mediocredito della necessaria liquidità. Sappiamo inoltre che le due Province apriranno un conto corrente, anzi la Provincia di Trento vi ha già provveduto, mentre in quella di Bolzano esiste una legge di modifica. Ogni Provincia quindi provvederà a 5 miliardi di lire e credo sia un ulteriore sostegno finanziario, per cui con l'approvazione del presente provvedimento ci attendiamo l'approntamento di questo edificio, inteso naturalmente in senso lato. Speriamo quindi che questo istituto a medio termine, così ristrutturato, possa operare veramente in tutti i settori della nostra economia regionale.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 1

I conferimenti della Regione ai fondi di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige e dell'annessa Sezione per il credito agrario di miglioramento sono ulteriormente aumentati di Lire 1.155 milioni, rispettivamente di Lire 270 milioni.

Lo metto in votazione: è approvato con 9 astensioni.

Art. 2

E' autorizzata la cessione al valore nominale di quote di partecipazione di proprietà regionale del fondo di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige e di quello dell'annessa Sezione per il credito agrario di miglioramento, per un massimo di Lire 385 milioni, rispettivamente di Lire 95 milioni, a favore di ciascuna delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

E' aperta la discussione sull'art. 2. Chi chiede di parlare? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Sinceramente dico che è un artificio quello di prendere la parola su questo articolo, lo faccio solo per dichiararmi soddisfatto della spiegazione avuta dal signor assessore in merito ai problemi che abbiamo sottoposto alla sua attenzione, avendo risposto positivamente. Avremo anche il modo di esprimere il nostro voto favorevole, volevo soltanto aggiungere che noi auspichiamo che le competenze, non vado a cercare se saranno quelle regionali o quelle provinciali, siano molto più chiare, che l'interferenza della Banca d'Italia

sia quella giusta, nel senso di un controllo di legittimità, ma non di un controllo di merito. Dovremmo arrivare, attraverso la nostra e vostra azione politica, a raggiungere il traguardo di una certa libertà d'azione per quanto riguarda il credito, sia quello riferito alla competenza della Provincia, che quello riferito alla competenza della Regione in base all'attuale statuto, e detronizzare o, meglio, ridurre all'osso l'interferenza della Banca d'Italia. La legittimità deve essere controllata anche con rigore, ma entrare nel merito non credo sia stata l'intenzione del Parlamento, quando ha varato il nuovo statuto di autonomia. Concedere alla Banca d'Italia di entrare nel merito non è stata la volontà politica dei legislatori dell'epoca di quel tempo e nemmeno dei rappresentanti della commissione dei 19 e di tutti coloro che hanno collaborato al secondo statuto di autonomia, e che hanno collaborato anche alla creazione di quei miseri articoli del primo statuto di autonomia.

PRESIDENTE: Altri sull'art. 2, mantendosi nel tema naturalmente? Nessuno. E' in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 10 voti di astensione.

Art. 3

Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione dell'art. 1 della presente legge si provvede con il ricavato delle cessioni autorizzate dall'art. 2 pari a Lire 960 milioni e per Lire 465 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2300 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 10 astensioni. Dichiarazioni di voto? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Sarò velocissimo, signor Presidente, per dire che il gruppo comunista si è astenuto non perchè sia contrario o che sia indifferente a questo disegno di legge; ci siamo astenuti semplicemente perchè vogliamo sottolineare che il problema del Mediocredito è un problema aperto e che questa legge fa un passo avanti, ma non risolve i problemi. D'altra parte mi pare che lo stesso assessore Müller ha dato un quadro nel quale le incertezze e gli auspici formulati sono molti, ma comunque tali da non garantirci del tutto. Quindi in questo senso io credo di dover aderire e appoggiare la richiesta avanzata per esempio da Tomazzoni, circa questa relazione che metta il Consiglio in condizioni di discutere più approfonditamente del tema in discussione. Tema ostico non c'è dubbio, però a me pare che, proprio per la difficoltà e la complessità, possa anche farci correre il pericolo di sottovalutare le potenzialità insite nelle norme di attuazione. E a questo proposito il riferimento che io avevo fatto riguarda la partecipazione agli istituti di credito nazionali e non viceversa, non la partecipazione degli istituti di credito nazionali al Mediocredito, e mi riferivo esattamente al secondo comma dell'art. 1 del D.P.R. 273, lì dove appunto dice: "Tra tali attribuzioni rientrano quelle relative alla partecipazione delle aziende di credito a carattere regionale ad istituti di credito a carattere nazionale". E questo per quale motivo? Proprio nel tentativo di parare il colpo circa quella emorragia, alla quale lei giustamente faceva riferimento per motivi però di conve-

nienza economica, ai quali sono sottoposti gli ingenti quantitativi di risparmio sostanzialmente che vengono dirottati e rastrellati dagli altri istituti di credito a livello nazionale. Quindi il discorso mio era esattamente ribaltato: la partecipazione dell'istituto di credito regionale a quelli nazionali, e non viceversa. Questo è dare una risposta appunto agli interrogativi circa questa grossa fetta di risparmio, il 40 per cento per esempio controllato dalle casse rurali e che non trovano utile impiego nella nostra provincia, stante di fatto la concorrenza, perchè questa era la realtà, esercitata dal Ministero del Tesoro tramite l'emissione di buoni, che hanno una redditività al netto di imposta che è superiore a quella data dall'istituto di Mediocredito. Quindi non c'è quel problema di interferenza nel merito delle scelte economiche come qui è stato sostenuto, a mio avviso a sproposito, dal cons. Pruner. Ho detto a sproposito, tecnicamente a sproposito, ho visto il Presidente fare un cenno di soprassalto. Era una valutazione nel senso che la Banca d'Italia ha certamente una funzione ispettiva, nel momento in cui si afferma che il controllo deve essere anche rigoroso, ma questo controllo chi lo fa? La Banca d'Italia? Qui non c'è certamente intervento nel merito anche se resta aperto il problema. Qui il discorso riguarda la norma di attuazione, dobbiamo vedere in che modo rapportarci alla stessa per utilizzare tutti gli strumenti che questa ci mette a disposizione per riuscire in qualche modo a indirizzare, a programmare, ad orientare il risparmio, prima di tutto a trovare le modalità per rastrellarlo e poi per programmarne gli utilizzi a livello regionale. Quindi è un discorso di carattere politico, al quale, a mio avviso, il Consiglio dovrebbe prestare tutta l'attenzione che il problema

merita, proprio per le implicazioni notevolissime che questa norma presenta, oltre che per gli aspetti di sviluppo e di crescita economica, anche per il ruolo politico che a questo livello la Regione può ancora utilmente svolgere. Quindi questa era la sottolineatura che io ritenero di dover fare a nome del gruppo comunista: un'astensione che sta a significare che il problema è aperto, che è di rilevante interesse politico, che sarà certamente utile affrontarlo, cosa che noi per esempio come gruppo ci proporremo di fare attraverso una mozione, perchè ovviamente la tematica è molto più ampia e va al di là del disegno di legge in discussione, però ovviamente presenteremo questa mozione nel momento in cui l'assessore Müller avrà gentilmente messo a disposizione degli altri consiglieri tutte le informazioni che ci consentono di affrontare con cognizione di causa il problema sul tappeto. La ringrazio.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto?
Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Un minuto per dire che il nostro gruppo vota a favore di questa legge, ma ritiene che il problema non sia risolto, il problema sia anzi aperto e vada affrontato. La risposta dell'assessore non ci ha del tutto soddisfatto per due ragioni: la prima perchè c'è anche un aspetto politico del problema che dovrebbe essere chiarito meglio e meglio precisato, e su questo ci riserviamo di intervenire; la seconda perchè non ha preso impegno a darci queste informazioni. Posso sperare, forse è implicito nel suo discorso, che ci sia questo impegno e, a seguito di questo, noi pensiamo di dover poi prendere altre iniziative per intervenire

successivamente quando avremo tutti i dati e tutte le informazioni necessarie.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Cons. Kaserer, lei voleva sollevare subito la sua proposta? Prego.

KASERER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte nur ersuchen, daß Punkt 6 der Tagesordnung, d.h. der Gesetzentwurf Nr. 35 vorgezogen wird. Das ist wirklich nur mehr eine Ratifizierung der Abstimmung in den beiden Gemeinden Kastelbell-Tschars und Naturns. Wir behandelten dieses bereits vor einem Jahr. Das haben wir in fünf Minuten erledigt. Wir würden damit die Zeit sinnvoll ausnützen bis um 13 Uhr, wo der Sitzungsschluß vorgesehen ist. Ich ersuche deshalb, diesen Gesetzentwurf noch zu genehmigen.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Vorrei pregare di voler anticipare il punto 6 dell'ordine del giorno, vale a dire il progetto di legge n. 35. Si tratta soltanto di ratificare la votazione nei Comuni di Castelbello-Ciardes e Naturno, la qual cosa è già stata da noi trattata lo scorso anno, per cui ci vorranno soltanto cinque minuti. In questo modo potremmo sfruttare bene il tempo fino alle ore 13, l'ora di chiusura già prestabilita. Prego pertanto di voler approvare ancora questo progetto di legge.)

PRESIDENTE: Il cons. Kaserer propone di anticipare il punto 6) e di farlo nei dieci minuti che ci restano prima delle ore 13. Naturalmente lo metto in votazione appena comunicato l'esito della votazione perchè sovrapporre due votazioni non è molto elegante. Esito della votazione:

votanti 50

sì 39

no 1

schede bianche 10

Il consiglio regionale approva.

Il cons. Kaserer ha proposto l'anticipo del punto 6). Chi intende intervenire sulla proposta? La metto in votazione: è approvata all'unanimità. Implica che la facciamo subito ovviamente.

Punto 6) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 35: "Modifiche alle circoscrizioni territoriali dei Comuni Castelbello-Ciardes e Naturno"*.

La relazione è data per letta (*)

E' aperta la discussione generale. Chi intende intervenire? Nessuno. La discussione generale è chiusa. E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Le circoscrizioni territoriali dei Comuni di Castelbello-Ciardes e di Naturno sono così modificate:

- a) la circoscrizione territoriale del Comune di Castelbello-Ciardes è ampliata di mq. 18.422 e diminuita di mq. 25.144;
- b) la circoscrizione territoriale del Comune di Naturno è ampliata di mq. 25.144 e diminuita

(*) (Vedi relazioni in allegato.)

di mq. 18.422.

A seguito delle modifiche disposte dai punti a) e b) del comma precedente, la circoscrizione territoriale del Comune amministrativo di Naturno è ampliata per complessivi mq. 6.722.

E' approvata la cartografia allegata alla presente legge.

Lo metto in votazione è approvato all'unanimità.

Art. 2

I rapporti patrimoniali ed economico-finanziari conseguenti alla modifica delle circoscrizioni territoriali disposte con l'articolo 1 della presente legge, saranno regolati dalla Giunta provinciale di Bolzano ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Lo metto in votazione: è approvato all'unanimità.

Dichiarazioni di voto? Prego, cons. Kaserer.

KASERER: (S.V.P.): Ich möchte mich recht herzlich bedanken, daß man diesem Vorzug zugestimmt und das Gesetz so schnell genehmigt hat. Ich möchte nur erwähnen, daß wir bereits am 12. Juli 1978 hier darüber eine Abstimmung durchgeführt haben; daß ich damals erklärt habe, daß keine Schwierigkeiten bestehen, was die Abgrenzung zwischen diesen beiden Gemeinden betrifft. Ich habe deshalb damals gebeten, daß man das ohne Volksbefragung genehmigen möge. Leider fehlte damals eine Stimme; und zwar hat Kollege Erschbaumer behauptet, man

müsse bürgernahe Verwaltung durchführen. Inzwischen hat sich gezeigt, daß 97% der Bevölkerung für diese Regelung gestimmt haben. Hier hat man also nichts getan für die bürgernahe Verwaltung, sondern hat den Bürger mit unnützen Abstimmungen und Prozeduren strapaziert. Das hat zur Folge, daß damit mindestens ein Jahr Verspätung in der Durchführung dieser Materie verbunden war!

(Ringrazio di tutto cuore per la precedenza data a questa legge e per averla approvata così rapidamente. Desidero ricordare che in questa sede, e precisamente il 12 luglio 1978, ha avuto luogo a tal proposito una votazione e che allora io ebbi a dichiarare che non vi erano difficoltà alcuna per quanto concerneva il confine fra questi due Comuni e per questo motivo in quella data avevo rivolto la preghiera di voler approvare la proposta senza dar luogo al referendum. Purtroppo a quel tempo mancava un voto e cioè il collega Erschbaumer esternava la propria opinione che si doveva esplicitare un'amministrazione a portata del cittadino. Nel frattempo è risultato che il 97 per cento della popolazione ha votato a favore di questa regolamentazione, per cui in questo caso nulla è stato fatto per l'amministrazione nel senso suddetto, anzi il cittadino è stato strapazzato con inutili votazioni e procedure. La conseguenza è appunto questa, cioè si è ritardata almeno di un anno la relativa esecuzione.)

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Prego, cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.V.P.): Herr Präsident! Ich

stimme diesem Gesetzentwurf zu, ich habe bereits beim Übergang zur Sachdebatte dafür gestimmt und zu den beiden Artikeln. Ich bin aber froh, wenn jetzt von seiten der Regierungspartei gesagt wurde, daß ihnen vor einem Jahr eine Stimme gefehlt hat und diese Stimme von einer Ein-Mann-Fraktion gekommen ist, die nicht dafür gestimmt hat. Dann sollte noch jemand sagen, das Gewicht der Oppositionsparteien, besonders der kleinen Parteien, wäre nicht ausschlaggebend. Ich bin froh, daß hier gesagt wurde, daß hier das bestätigt wurde, daß auch manchmal eine einzige Stimme ausschlaggebend sein kann, aber meine Argumente zu diesem Gesetz habe ich bereits voriges Jahr im Juli gesagt. Ich bin damals der Meinung gewesen, daß beide Gemeinden sich für die Abgrenzung ausgesprochen haben, daß man die Bürger befragen muß und das ist inzwischen dann auch geschehen. Wenn man 1978 in einem Bürgermanifest gesagt hat, und große Teile der S.V.P., wichtige Funktionäre haben dieses Bürgermanifest mitunterzeichnet, das für Bürgernähe, für Bürgerentscheid sich ausgesprochen hat, dann muß man auch dazu stehen innerhalb der Legislaturperiode. Ich stehe dazu, die Volkspartei wollte nicht dazu stehen. Deshalb ist es dazu gekommen, daß das Gesetz wegen einer Stimme nicht die Mehrheit erreicht hat. Auch in Zukunft werde ich die Entscheidungen so treffen, wie ich glaube, daß es richtig ist, auch wenn meine Stimme ausschlaggebend sein soll, aber mein Gewissen laß ich mir deswegen nicht manipulieren.

(Signor Presidente! In merito a questo progetto di legge esprimerò voto favorevole, come ho già fatto d'altronde per il passaggio alla

discussione articolata e per ambedue gli articoli. Sono soddisfatto sentire ora da parte del partito di Governo che un anno fa la legge non ha avuto il consenso del Consiglio regionale per mancanza di un voto e cioè per mancanza del voto di un gruppo consiliare rappresentato da un unico Consigliere, che aveva espresso voto sfavorevole. Non mi si dica dunque che il peso dei partiti di opposizione, in particolare dei partiti minori, non sarebbe determinante. Sono soddisfatto, ripeto, che ciò sia stato fatto presente in quest'aula, di questa conferma che talvolta un solo voto può essere determinante, del resto le mie argomentazioni in merito a questa legge le ho già illustrate nel luglio dello scorso anno. Allora ero dell'opinione che ambedue i Comuni dovevano esprimersi per questa delimitazione, lasciando ai cittadini l'esercizio della loro facoltà di esprimersi a tal proposito, la qual cosa è ora avvenuta. Siccome nel 1978 in un manifesto civico, firmato peraltro da una parte di esponenti dello S.V.P. e da funzionari noti, si enunciava la partecipazione alle decisioni da parte dei cittadini, è giusto che nel corso della stessa legislatura ci si attenga con i fatti a quanto enunciato. Io mi attengo a tale principio, mentre lo S.V.P. non voleva evidentemente tenerne conto e per questo motivo la legge non ha raggiunto la maggioranza richiesta per un solo voto. Anche in futuro prenderò le decisioni nella maniera che a me apparirà più giusta, anche se il mio voto dovesse risultare determinante, in quanto non permetterò di manipolare la mia coscienza!)

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto?
Cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Auch wir stimmen diesem Gesetzentwurf zu, und zwar im besonderen deshalb, weil die betroffene Bevölkerung ja ihre Meinung ausgedrückt hat und wir diese Meinung voll und ganz respektieren. Wir wissen, daß Demokratie manchmal lästig ist und daß sie im besonderen der Volkspartei meistens lästig ist. Natürlich gehen die Sachen schneller, wenn nur die Regierungen bzw. nur die Spitzen der Behörden entscheiden; auch im Regionalrat gingen die Sachen schneller, wenn man einfach den Regionalausschuß allein entscheiden ließe oder jeweils die Landesregierung; wenn man nicht auch den lästigen Regionalrat manchmal befragen müßte und dann womöglich nicht einmal genügend zahlreich erscheint, daß er beschlußfähig ist, dann gingen bestimmt die Dinge viel schneller. Die Demokratie hat natürlich auch ihren Preis; wir möchten trotzdem nicht darauf verzichten.

(Anche noi esprimeremo voto favorevole in merito a questo progetto di legge soprattutto per il fatto che la popolazione interessata ha già reso noto la propria opinione, che intendiamo rispettare pienamente. Sappiamo che talvolta la democrazia è fastidiosa e che quasi sempre tale appare in particolare allo S.V.P. Naturalmente se la decisione viene presa soltanto dai governi, ossia dal vertice delle autorità, le questioni si risolvono più in fretta; anche in Consiglio regionale le cose potrebbero procedere più speditamente, se si lasciasse decidere semplicemente la Giunta regionale o diciamo la rispettiva Giunta provinciale; se non si dovesse sentire talvolta il fastidioso Consiglio regionale, che possibilmente si riunisce con presenze insufficienti da renderlo nemmeno atto a

deliberare, le cose si risolverebbero certamente con rapidità maggiore. La democrazia ha naturalmente il suo prezzo, alla quale noi non desideriamo rinunciare ciononostante!)

PRESIDENTE: Ancora dichiarazioni di voto?
No. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 48

sì 44

no 3

scheda nulla 1

Il Consiglio regionale approva.

La seduta è tolta. Il Consiglio regionale sarà convocato giovedì 2 luglio, anche ai fini dell'art. 34 dello Statuto di autonomia.

(Ore 13)

ALLEGATI



III.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 58)

Siamo venuti a conoscenza che con delibera n. 365 del 31 marzo 1978 della Giunta regionale è stata autorizzata la corresponsione di particolari compensi straordinari ad alcuni dipendenti delle Camere di Commercio per la collaborazione prestata alla Commissione regionale per l'accordo preferenziale.

Da informazioni assunte risulta che la predetta collaborazione si realizza essenzialmente durante il normale orario di lavoro e che il relativo compenso straordinario è deciso di volta in volta sia per quanto riguarda l'ammontare che i soggetti interessati.

Si tratta tuttavia di importi non trascurabili corrisposti con criteri di ampia discrezionalità e con notevoli differenze tra gli stessi dipendenti camerali che li percepiscono.

Ciò considerato i sottoscritti Consiglieri regionali chiedono alla S.V. di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) secondo quale logica e quali criteri la Giunta regionale ha deliberato di autorizzare la corresponsione di compensi straordinari per del lavoro che viene normalmente svolto durante l'orario d'ufficio a determinati dipendenti delle Camere di commercio, escludendone altri;
- 2) se ritiene corretto che nei confronti di determinati dipendenti camerali (ai quali peraltro con la legge recentemente approvata viene riconosciuto il trattamento giuridico ed economico dei regionali) sia autorizzata l'erogazione di compensi aggiuntivi;
- 3) se non ritiene che questo fatto introduca un pericoloso precedente ed in ogni caso determini una inaccettabile discriminazione tra i dipendenti camerali e tra questi e gli altri pubblici dipendenti;
- 4) se alla luce di queste considerazioni intenda rivedere o meno la delibera n. 365 del 31 marzo 1978.

A norma di Regolamento, si chiede risposta scritta.

F.to i cons. reg. Ugo Panza
Giancarlo Tomazzoni

Trento, 21.4.80

Preg. mo Signor
UGO PANZA Consigliere regionale
TRENTO

Preg. mo Signor
Prof. GIANCARLO TOMAZZONI Consigliere regionale
ROVERETO

e per conoscenza

Preg.mo Signor
Avv. ARMANDO PARIS Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

In riferimento all'interrogazione n. 58 del 21 aprile u.sc., va anzitutto ricordato che per la gestione dell'Accordo preferenziale Trentino-Alto Adige—Tirolo Vorarlberg per lo scambio facilitato di merci, la Commissione regionale si è avvalsa, sin dall'inizio dell'accordo stesso, della collaborazione di alcuni uffici delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano. Solo detti enti, competenti anche nel rilascio dei certificati di origine delle merci e dei prodotti locali davano, per la loro struttura ed esperienza e per la preparazione del personale, garanzie per una gestione dell'accordino di sicuro affidamento.

Gli adempimenti e gli obblighi derivanti dall'applicazione e dall'esecuzione dell'Accordo preferenziale comportava di conseguenza per alcuni uffici e servizi degli enti camerati una maggiore mole di lavoro al di fuori delle normali competenze istituzionali.

Va precisato in questa sede che la Commissione regionale, per adempiere agli obblighi predetti, ha sempre chiesto, annualmente, agli enti camerati l'autorizzazione preventiva ad avvalersi della collaborazione dei suoi dipendenti i quali hanno assolto i compiti affidati quasi sempre al di fuori del normale orario di lavoro.

Dette prestazioni straordinarie non continuative che ricadono nella previsione dell'art. 60 del Testo unico delle disposizioni concernenti lo stato degli impiegati civili dello Stato approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, sono state retribuite mediante la corresponsione di compensi forfettari ed il cui ammontare è direttamente proporzionale al lavoro svolto. Nel caso in esame quindi non si tratta di erogazione di compensi aggiuntivi ma di riconoscimento di prestazioni straordinarie per la cui effettuazione le norme in vigore prevedono un riconoscimento economico.

Per garantire che l'Accordino continui ad essere gestito e condotto in maniera efficiente, la Giunta regionale dovrà anche per il futuro ricorrere alla collaborazione di alcuni uffici e dipendenti delle Camere di commercio e di conseguenza non ritiene opportuno rivedere o modificare quanto stabilito nel provvedimento del 31 marzo 1978 richiamato nell'interrogazione in questione.

Distintamente.

F.to comm. Enrico Pancheri

Trento, 7 maggio '80

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
Trento

INTERROGAZIONE (n. 59)

Con un giorno di anticipo rispetto all'inaugurazione dell'iniziativa, il sottoscritto Consigliere regionale è stato invitato a partecipare al Congresso internazionale sul tema "suolo-alimentazione-salute nel rispetto delle leggi della natura", che ha avuto luogo in Trento e Arco dal 18 al 22 scorsi, organizzato dalla Comunità Europea dei giornalisti e patrocinato, tra gli altri enti, dalla Regione e dalla Provincia.

Non avendo potuto presenziare a qualcuna delle sedute, per impegni precedentemente assunti, e non avendo avuto ragguagli giornalistici, il sottoscritto Consigliere intende interrogare il Presidente della Giunta per conoscere:

- 1) i motivi per cui un Congresso che l'invito pervenutomi illustra come di grande rilievo per i temi e per la levatura dei relatori — stando almeno agli incarichi ricoperti — sia stato pubblicizzato con così grave ritardo, cosa che sarebbe giustificabile per iniziative di minore rilevanza e che non possono contare su un Comitato organizzatore come quello che appare dall'invito;
- 2) chi, personalmente, o in rappresentanza di enti o istituzioni, ha segnalato o proposto a Regione e Provincia l'opportunità di patrocinare l'iniziativa;
- 3) quanto è costato alla Regione, in termini finanziari, il patrocinio del Congresso e l'ospitalità per i relatori e eventuali partecipanti;
- 4) se risulti che anche i Comuni di Arco e Trento abbiano assunto qualche onere per qualche ammontare;
- 5) se esiste, da parte della Regione, l'intenzione di concorrere ed in quali termini al finanziamento di una struttura di tipo ospedaliero che la C.E.J. ha in animo di realizzare in Africa e che sarebbe disponibile a intitolarla alla città di Trento, secondo quanto prospettato dal Dr. Jarek Kleszczynski, presidente della stessa C.E.J., in occasione di una conferenza stampa convocata per la presentazione del Congresso di cui sopra e, a quanto mi è stato riferito, in occasione dell'apertura del Congresso;
- 6) le caratteristiche del Premio internazionale "Fiaccola Etrusca" consegnato nel giorno dell'apertura del Congresso presso il Castello del Buonconsiglio;
- 7) i nominativi dei signori premiati con le relative motivazioni;

8) una valutazione sullo svolgimento e il risultato del Congresso, la sua risonanza sulla collettività regionale, il tipo di partecipanti e la media delle presenze nelle varie sedute, la quantità degli interventi che hanno animato le stesse, oltre le previste relazioni.

A termine di regolamento interno si chiede risposta scritta.

f.to Cons. Reg. Aldo Marzari

Trento, 23.4.80

Ill.mo Signor

p.i. Aldo MARZARI - Consigliere regionale
Cernidor 67 VILLAZZANO

e, per conoscenza

Ill.mo Signor

avv. Armando PARIS - Presidente Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione d.d. 23 aprile scorso (recante il n. 59), con la quale la S.V. chiede elementi di conoscenza e di informazione in ordine al Congresso internazionale organizzato dalla Comunità Europea dei Giornalisti sul tema "suolo-alimentazione-salute nel rispetto delle leggi della natura".

Al riguardo desidero anzitutto precisare che nè la Giunta regionale, nè il Presidente della Giunta hanno accordato il patrocinio alla manifestazione. Pertanto l'inserimento della Regione tra gli enti patrocinatori del Congresso è avvenuto al di fuori di una autorizzazione ufficiale.

Nel corso del mese di marzo, avuta conoscenza dell'iniziativa e su richiesta del Presidente della C.E.J., lo scrivente ha consentito che il funzionario regionale dott. Angelo Amadori, dichiaratosi disponibile, potesse collaborare per la riuscita dell'iniziativa.

Venendo alle altre richieste da Lei sollevate, faccio presente come il ritardo nella pubblicazione del Congresso non sia in alcun modo imputabile alla Regione, in quanto tutto l'aspetto organizzativo era assunto direttamente dalla C.E.J. Al riguardo desidero anche precisare che l'inclusione del nominativo del Capo dell'Ufficio Stampa della Regione, dott. Paolo Magagnotti, tra i componenti l'Ufficio Stampa del Congresso, è avvenuto senza l'autorizzazione dello scrivente nè il consenso dell'interessato, il quale, con lettera del 16 aprile 1980, ha protestato al riguardo con il Presidente della C.E.J., definendo scorretto il comportamento assunto dall'organizzazione stessa.

La richiesta dell'intervento della Regione nell'iniziativa è stata formulata il 18 marzo dal Presidente della C.E.J. signor: Jarol Kleszczynski, ma, come ho già precisato, non si è tradotta nel patrocinio dell'iniziativa stessa, nè nella concessione di sussidi o contributi; nessun onere è quindi stato posto a carico del bilancio regionale.

La Regione non ha notizie di contributi erogati dai Comuni di Arco e di Trento: un tale elemento potrà eventualmente risultare da delibere assunte dai Comuni, soggette al controllo della Giunta provinciale di Trento.

Desidero poi smentire categoricamente ogni intendimento di intervenire, da parte della Regione nel finanziamento di una struttura di tipo ospedaliero che la C.E.J. avrebbe in progetto di realizzare in Africa. Nessuna proposta è pervenuta alla Regione al riguardo.

Le caratteristiche del Premio internazionale "Fiaccola Etrusca", rientrante nelle iniziative della C.E.J., non sono note alla Giunta regionale, che non ha avuto nessuna parte nella organizzazione della cerimonia di consegna del Premio per la quale, senza l'autorizzazione del sottoscritto o della Giunta regionale, figurava anche un invito rivolto dalla "Giunta della Regione".

Infine, pur non spettando alla Regione una valutazione sullo svolgimento e sui risultati del Congresso, sono in grado di informare la S.V. che lo stesso ha denotato una scarsa partecipazione e che la risonanza in sede regionale e nazionale non è stata quella che un tema così attuale ed interessante poteva destare.

Distintamente.

F.to Enrico Pancheri

Trento, 28.4.80

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrates
TRIENT

INTEPELLATION (Nr. 60)

Der unterfertigte PDU-Regionalratsabgeordnete Dr. Hans Lunger erlaubt sich, an den Präsidenten des Regionalausschusses die gegenständliche Anfrage zu richten und schickt dazu folgendes voraus:

Es ist allgemeinen bekannt, daß bei den vergangenen Wahlen in vielen Sektionen der Provinz Bozen, bei der Auszählung der Stimmen am Tage nach der Wahl, die Wahllokale abgesperrt wurden. Dadurch konnten weder die Kandidaten der einzelnen Listen, noch die Wähler der Sektion in die Lokale eintreten, um der Auszählung beiwohnen zu können.

Diese Vorkommnisse stellen offensichtlich eine grobe Verletzung der Grundsätze unseres Wahlsystems dar und eine Verletzung der Rechte der Bürger.

Dies vorausgeschickt, befragt der Unterfertigte den Präsidenten des Regionalausschusses, ob er nicht der Meinung und bereit ist, noch vor den kommenden Gemeinderatswahlen ein Rundschreiben an alle Präsidenten der Wahlsektionen zu schicken und dieselben darauf aufmerksam zu machen, daß die Wahllokale ab 7 Uhr früh des Tages nach der Wahl, also während der Auszählung der Stimmen, geöffnet bleiben müssen und daß, außer den Stimmzählern und Listenvertretern, auch die Kandidaten der einzelnen Listen sowie die Wähler der betreffenden Sektion Zutritt haben.

Um dringende schriftliche Beantwortung wird ersucht.

Hochachtungsvoll

Regionalratsabgeordneter
gez. Dr. Hans Lunger

Bozen, 8 Mai 1980

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERPELLANZA (n. 60)

Il sottoscritto Consigliere regionale del P.D.U. Dr. Hans Lunger si permette di rivolgere al Signor Presidente della Giunta regionale la presente interpellanza, premettendo quanto segue:

Notoriamente in occasione delle ultime consultazioni elettorali in molte sezioni della Provincia di Bolzano lo spoglio delle schede, effettuato il giorno successivo a quello fissato per le operazioni di voto, è avvenuto a porte chiuse. In questo modo si è negata ai candidati delle singole liste ed agli elettori iscritti nella sezione la possibilità di accedere ai locali per assistere allo spoglio.

Questi avvenimenti rappresentano evidentemente una grave lesione di principi del nostro sistema elettorale, nonché dei diritti dei cittadini.

Ciò premesso, il sottoscritto interpella il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere, se egli è della opinione e disponibile ad inviare, prima delle imminenti elezioni comunali, una circolare a tutti i presidenti delle sezioni elettorali, per richiamare la loro attenzione sulle disposizioni, che impongono l'apertura dei locali adibiti a seggi elettorali a partire dalle ore 7 del giorno successivo alle elezioni e che questi devono rimanere aperti durante le operazioni di spoglio, facendo inoltre presente che oltre agli scrutatori ed i rappresentanti di lista vi possono accedere i candidati delle singole liste, nonché gli elettori iscritti nelle rispettive sezioni.

Si richiede risposta scritta.

F.to cons. reg. Dr. Hans Lunger

Bolzano, 8.5.80

Herrn
Dr. Hans Lunger - Regionalratsabgeordneter
BOZEN

u.z.K.

Herrn
Avv. Armando Paris - Präsident des Regionalrates
TRIENT

In bezug auf die von Ihnen am 8. Mai 1980 eingebrachte Interpellation Prot. Nr. 556 Reg. Rat vom 12. Mai 1980, betreffend den Zutritt zu den Sitzen der Sektionswahlämter während der Wahlhandlungen, erachte ich es nicht für notwendig, ein eigenes Rundschreiben an die Vorsitzenden der Sektionswahlämter ergehen zu lassen, da das Thema im besonderen bereits unter Paragraph 20 der Veröffentlichung Nr. 2 des Regionalausschusses mit "Anleitungen für die Sektionswahlämter bei der Wahl der Gemeinderäte in der Region" behandelt ist, welche zusammen mit dem Ernennungsdekret allen Vorsitzenden übergeben wird und eine weitere Ausfertigung wird zusammen mit dem übrigen Wahlmaterial jeder einzelnen Sektion geliefert. Die entsprechende Bestimmung, die im Art. 45 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane enthalten ist, schreibt vor, dass zum Abstimmungsraum nur die Wähler zugelassen werden dürfen (während sämtlicher Wahlhandlungen), die in den Wählerlisten der Sektion eingetragen sind und den betreffenden Wahlausweis vorweisen; ausserdem sind natürlich die Mitglieder des Sektionswahlamtes und die Listenvertreter zugelassen; unangetastet bleiben dabei die Befugnisse der Vorsitzenden in bezug auf die öffentliche Ordnung nach Art. 43 des erwähnten Einheitstextes.

Was die Kandidaten anbelangt, muss erwähnt werden, dass das Gesetz die Kandidaten als solche nicht ausdrücklich ermächtigt, die Sektionssitze zu betreten, sondern nur soweit sie in den Wählerlisten der entsprechenden Sektionen eingetragen sind und den betreffenden Wahlausweis vorweisen.

Mit besten Grüßen

gez. Prof. Aldo Ongari

Trient, 22 Mai 1980

Egregio Signor
Dr. Hans Lunger - Consigliere regionale
BOLZANO

e, per conoscenza,

Egregio Signor
avv. Armando Paris - Presidente Consiglio regionale
TRENTO

In relazione all'interpellanza presentata dalla S.V. in data 8 maggio 1980, prot. n. 556 Cons. reg. di data 12 maggio 1980, e concernente l'accesso alle sedi degli uffici di sezione durante le operazioni elettorali, non ritengo necessario emanare una apposita circolare ai presidenti delle sezioni elettorali, in quanto l'argomento è già trattato in particolare al paragrafo 20 della pubblicazione n. 2 della Giunta regionale contenente "Istruzioni per gli uffici elettorali di sezione per la elezione dei Consigli comunali nella Regione", che viene consegnata insieme con il decreto di nomina a tutti i presidenti ed un'altra copia viene fornita ad ogni sezione elettorale insieme con il restante materiale elettorale. La corrispondente norma contenuta nell'articolo 45 del Testo unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali dispone che possono essere ammessi nella sala della votazione (durante tutte le operazioni elettorali) solo gli elettori iscritti nelle liste elettorali della sezione, che presentino il relativo certificato elettorale, oltre, naturalmente, i componenti l'ufficio ed i rappresentanti di lista, ferme restando le competenze dei presidenti per quanto riguarda l'ordine pubblico di cui all'art. 43 dello stesso Testo unico.

Per quanto riguarda i candidati è da tener presente che la legge non autorizza espressamente i candidati, in quanto tali, ad accedere alle sedi delle sezioni, ma solo in quanto eventualmente iscritti nelle liste elettorali delle rispettive sezioni e su presentazione del relativo certificato elettorale.

Distintamente.

f.to prof. Aldo Ongari

Trento, 22.5.80

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 61)

Abituato, da qualche tempo, a vedere frequentemente utilizzato, come è giusto avvenga, il salone di rappresentanza della Regione, non mi sono curato di appurare le caratteristiche della comparsa in città di "atrox", rettili vivi di ogni provenienza che è possibile ammirare, a pagamento, presso la suddetta sala, la cui concessione è di competenza del Presidente del Consiglio regionale, sulla base di un regolamento alla cui riformulazione ho partecipato nella mia qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza.

Atrox, senza colpa, sosta dallo scorso 28 aprile e fino al prossimo 18 maggio presso la sala della Regione e ad essa si può accedere al prezzo di lire 1.500 se adulti e lire 500 se bambini. Mi chiedo se una tae ospitalità sia compatibile con la destinazione consentita dal citato regolamento d'uso del salone o se, anche nell'ipotesi di una risposta affermativa, sia giusto privare per venti giorni la città e le forze che in essa agiscono, di una sala pubblica che, particolarmente alla vigilia di un confronto elettorale, potrebbe essere richiesta in alternativa alle altre due disponibili nel centro. Con questo non sostengo che la sala debba servire per sole conferenze e convegni, ma ritengo che iniziative come quella di qualche anno fa (esposizione di minimoto per bambini) e quella attualmente in corso non possono configurarsi come meritorie di ospitalità in locali di rappresentanza, in quanto incentivante di consumi distorti la prima e chiaramente lucrativa (anche se interessante) la seconda.

Tutto ciò espresso Le chiedo:

- 1) se condivide le mie considerazioni;
- 2) se non ritenga di dover sentire l'ufficio di Presidenza nel caso di richieste di utilizzo del salone che si discostino dalla consuetudine;
- 3) le caratteristiche dell'accordo sulla base del quale è stata concessa la sala nel caso richiamato. In particolare Le chiedo se questo accordo preveda almeno una riduzione delle tariffe per le scolaresche che vada oltre la consuetudine della ditta proprietaria della mostra;
- 4) se non ritenga che sarebbe stato più opportuno suggerire cordialmente dislocazioni alternative, magari nel vicino Hotel Trento che regolarmente ospita, ad esempio, la mostra dei vini.

A norma di Regolamento interno si chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. Aldo Marzari

Trento, 14.5.80

Ill.mo Signor

p.i. Aldo Marzari - Consigliere regionale
VILLAZZANO - Località Cernidor, 67

Egregio Signor Consigliere,

rispondo alla Sua interrogazione n. 61 del 14 maggio 1980, relativa alla mostra "atrox", ospitata nella sala di rappresentanza del Consiglio regionale.

Dichiaro anzitutto che condivido le Sue osservazioni sull'inopportunità di concedere l'uso della sala per una mostra a pagamento. Ma dell' "infortunio" subito non è responsabile questa Presidenza.

La mostra in questione si è svolta in coincidenza con il 28. Festival internazionale dei film della montagna e dell'esplorazione e la richiesta ci è stata presentata, ancora nell'autunno scorso, dalla direzione del Festival medesimo che da parecchi anni si serve della sala per delle manifestazioni collaterali; le stesse finora non hanno mai dato luogo ad inconvenienti di sorta. Nella lettera di richiesta si parlava di una mostra di insolito interesse naturalistico e non si faceva alcun accenno al biglietto a pagamento. Confidando nei criteri sempre seguiti dal Festival, questa Presidenza ha subito acconsentito.

A quell'epoca (15 novembre 1979) non si sapeva in quale periodo si sarebbe svolta la campagna elettorale e, d'altra parte, nessuna norma impone, agli specifici fini elettorali, limiti di alcun genere. Perciò non esisteva ragionevole motivo di rispondere in senso negativo.

Soprattutto però nessuno supponeva che l'ingresso sarebbe stato consentito solo a pagamento: se la cosa fosse stata conosciuta per tempo, la concessione sarebbe stata revocata; ma, all'ultimo momento, non è stato possibile mettervi rimedio.

Non resta che tenere buona nota per il futuro: questa Presidenza constata comunque che, obiettivamente, la sala di rappresentanza del Consiglio regionale costituisce un centro di notevole interesse culturale e che le manifestazioni stonate (quest'ultima certamente per ragioni diverse dal suo contenuto scientifico) sono state molto limitate in un periodo più che decennale.

Distinti saluti.

Il Presidente del Consiglio regionale
Avv. Armando Paris

Trento, 20.5.80

Herrn Regionalratsabgeordneten
Aldo Marzari
VILLAZZANO - Cernidor 67

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich beantworte Ihre Anfrage Nr. 61 vom 14. Mai 1980 betreffend die Ausstellung "atrox", die im Repräsentationssaal des Regionalrats untergebracht worden war.

Vor allem möchte ich sagen, daß ich Ihre Ansichten über die Unzweckmäßigkeit der Benützung des Saales für eine Ausstellung, bei der Eintrittspreise bezahlt werden, voll und ganz teile. Aber über den "Unglücksfall" ist nicht so ohne weiteres das Präsidium zur Verantwortung zu ziehen.

Besagte Ausstellung fand im Zusammenhang mit dem 28. Internationalen Festival der Berg- und Forschungsfilme statt, und das Gesuch wurde bereits im vergangenen Herbst von der Direktion des Festivals eingereicht, die sich seit mehreren Jahren des Saales für Nebenveranstaltungen bedient; diese haben bisher niemals zu einer Ungehörigkeit dererlei Art geführt. Im Gesuch wird von einer Ausstellung von ungewöhnlichem naturwissenschaftlichem Belang gesprochen und keinerlei Hinweis auf eine gegen Bezahlung auszuhändigende Eintrittskarte gemacht. Im Vertrauen auf die Maßstäbe, die bei diesem Festival immer angewandt worden sind, hat das Präsidium sofort seine Zustimmung erteilt.

Zu jener Zeit, am 15. November 1979, wußte man einerseits noch nicht, wann die Wahlkampagne abgewickelt werden würde und andererseits wird auch durch keinerlei Bestimmung eine Beschränkung irgendwelcher Art für besondere Wahlzwecke auferlegt. Deshalb gab es auch keinen berechtigten Grund, eine Absage zu erteilen.

Vor allem nahm jedoch niemand an, daß der Zutritt nur gegen Bezahlung möglich sein würde: Wenn dies frühzeitig genug in Erfahrung gebracht hätte werden können, wäre die Bewilligung rückgängig gemacht worden, aber im letzten Augenblick gab es keinen Ausweg mehr.

Es bleibt somit nichts anderes übrig, als für die Zukunft eine Lehre daraus zu ziehen! Das Präsidium stellt somit fest, daß, objektiv gesehen, der Repräsentationssaal des Regionalrats ein Treffpunkt von bedeutendem kulturellem Belang ist und unangebrachte Veranstaltungen, wie die letzte, die nicht wegen ihres Gegenstandes mit naturwissenschaftlicher Ausrichtung, sondern aus einem anderen Grund anzuprangern ist, in einem Zeitraum von zehn Jahren nur vereinzelt stattgefunden haben.

Mit den besten Grüßen.

Der Präsident des Regionalrates
RA. Dr. Armando Paris

Trient, 20. Mai 1980

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrates
TRIENT

ANFRAGE (Nr. 62)

Der unterfertigte PDU-Regionalratsabgeordnete Dr. Hans Lunger erlaubt sich, an den Präsidenten des Regionalausschusses die folgende Anfrage zu richten und schickt voraus:

Mit der Durchführung des neuen Autonomiestatutes wurden die Zuständigkeitsbereiche von der Region schrittweise auf die Autonomen Provinzen von Bozen und Trient übertragen. Soviel bekannt ist, wurde den einzelnen Beamten auch eine entsprechende Wahlmöglichkeit eingeräumt und den Regionalbeamten für vorzeitiges Auscheiden zwecks Erleichterung der Entscheidungen sogar Deinstzeit geschenkt.

Ein hoher Beamter der Region, Dr. Nazzareno Laudi, war ehemals Leiter der Regionalen Außenstelle in Bozen, Cesare-Battisti-Straße, und wurde im Zuge der Entregionalisierung (und der nachfolgenden Besetzung des Regionalgebäudes in Bozen durch Landesämter) an das Rechnungsamt der Provinz abgestellt. Von dort wurde er an den Rechnungshof von Bozen überstellt. Anlässlich der Entscheidung, ob Verbleib bei der Region oder endgültiger Übergang in die Stammrolle der Provinz, optierte Dr. Laudi für die Region, auch, weil seine Einsprachigkeit im Landesdienst wenig Einsatzmöglichkeit bot.

Konkret änderte sich aber nichts am Arbeitseinsatz des regionalen Funktionärs, denn er besuchte weiterhin seinen Arbeitsplatz am Rechnungshof in Bozen.

Der genannte Regionalfunktionär arbeitete mit weiteren einsprachigen Staatsfunktionären an zweisprachigen Akten der Autonomen Provinz Bozen.

In dem sehr empfindlichen Bereiche der Tätigkeit des Rechnungshofes in Bozen können nur zweisprachige Fachkräfte (des zuständigen Bereiches!) den Aufgaben voll gerecht werden.

Dies alles vorausgeschickt, ersucht der Unterfertigte den geehrten Präsidenten des Regionalausschusses um die Beantwortung der folgenden Fragen:

1. Ist es üblich, daß die Regionalverwaltung eigene hohe Verwaltungsfunktionäre der staatlichen Verwaltung — bzw. Aufsichtsbehörde für die Autonome Provinz Bozen zur Verfügung stellt? Gibt es vielleicht auch andere solche Fälle?
2. Mit welchem Beschluß wurde Dr. Laudi dem Rechnungshof Bozen zugeteilt?
3. Gedenkt die Regionalregierung vielleicht doch, einsprachige Beamte im Trentino einzusetzen, wo die Zweisprachigkeit nicht verlangt wird, und Herrn Dr. Laudi in das regionale Rechnungswesen einzugliedern, wo er bis zu seiner "Abstellung" tätig war?

4. Hat die Staatsverwaltung die Gehaltsbezüge und Nebenkosten des im staatlichen Rechnungshof vollzeitig beschäftigten Regionalfunktionärs ersetzt?

Der Unterfertigte ersucht um schriftliche Beantwortung.
Hochachtungsvoll

Regionlratsabgeordneter
gez. Dr. Hans Lunger

Bozen, 21. Mai 1980

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERROGAZIONE (N. 62)

Il sottoscritto Consigliere regionale del P.D.U. Dr. Hans Lunger si permette di rivolgere al signor Presidente della Giunta regionale la seguente interrogazione e premette quanto segue:

Con l'attuazione del nuovo statuto di autonomia le varie competenze sono state trasferite gradualmente dalla Regione alle Province autonome di Bolzano e Trento. Notoriamente ai singoli impiegati è stata offerta anche la possibilità di scelta ed ai dipendenti regionali sono stati aumentati i periodi di servizio per facilitare il collocamento a riposo anticipato e quindi anche le loro scelte.

Un alto funzionario della Regione, il dott. Nazzareno Laudì, ex dirigente degli uffici periferici regionali di Bolzano con sede in via Cesare Battisti, è stato trasferito all'ufficio di ragioneria della Provincia nell'ambito del passaggio delle funzioni e della conseguente assunzione degli ex uffici regionali da parte dell'amministrazione provinciale.

Da quell'ufficio il funzionario in parola è stato comandato alla delegazione della Corte dei Conti di Bolzano. Chiamato a decidere, se rimane nei ruoli della Regione o passare definitivamente in quelli della Provincia, il dott. Laudì optò per la Regione, in quanto anche il mancato requisito della bilinguità non gli offriva molte possibilità di impiego nei servizi provinciali.

Concretamente nulla cambiò nell'ambito del lavoro svolto dal funzionario regionale, poichè egli continua tuttora a frequentare il solito posto di lavoro presso la delegazione della Corte dei Conti di Bolzano.

Predetto funzionario regionale lavora con altri funzionari dello Stato, peraltro non bilingui, ad atti redatti nelle lingue italiana e tedesca della Provincia autonoma di Bolzano.

Nel settore di attività così delicato della delegazione menzionata soltanto funzionari bilingui ed esperti in materia possono soddisfare pienamente le esigenze di quest'ufficio.

Tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale si permette di rivolgere al signor Presidente della Giunta regionale la presente interrogazione, per sapere:

- 1) se l'amministrazione regionale è solita porre a disposizione degli uffici amministrativi dello Stato, ossia dell'autorità di vigilanza, propri funzionari per conto della Provincia autonoma di Bolzano ed in caso affermativo il sottoscritto Consigliere desidera sapere se esistono altri casi di questo genere;
- 2) con quale delibera il dott. Laudì è stato assegnato alla delegazione della Corte dei Conti di Bolzano;
- 3) se l'amministrazione regionale intende forse impiegare funzionari, privi del requisito della bilinguità, in Provincia di Trento, dove il requisito predetto non è richiesto e quindi reinte-

- grare il dott. Laudi nell'amministrazione regionale, divisione ragioneria, dove egli esplicava le proprie mansioni prima del suo "comando";
- 4) se l'amministrazione dello Stato rimborsa gli emolumenti e le spese accessorie relativi al funzionario regionale, che presta servizio a tempo pieno presso la delegazione della Corte dei Conti.

Si richiede eisposta scritta.

f.to Cons. reg. Dr. Hans Lunger

Bolzano, 21.5.80

Herrn
Dr. Hans Lunger
Mendelstraße 57 - BOZEN

und zur Kenntnis:

Herrn
RA Dr. Armando Paris
Präsident des Regionalrates
TRIENT

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter!

Ich beantworte Ihre Anfrage mit der Nr. 62, die von Ihnen am 23. Mai dem Präsidium des Regionalrates vorgelegt wurde und die mir am 27. Mai zugekommen ist.

Bezüglich der von Ihnen gewünschten Erläuterungen übermittle ich Ihnen die Angaben, die die gegenwärtige Stellung des Regionalbeamten Dr. Nazzareno Laudi betreffen.

Dr. Laudi ist Regionalbediensteter seit dem Jahre 1963, gehört dem Sonderstellenplan des Rechnungsamtes an und erreichte im Jahre 1971 den Rang eines Oberdirigenten.

Der Beamte arbeitete in Bozen in der Außenstelle des Rechnungsamtes der Region: infolge der Übertragung der Zuständigkeitsbereiche der Region auf die autonomen Provinzen in Durchführung des neuen Autonomiestatutes bestand keine Notwendigkeit mehr, eine Außenstelle des Rechnungsamtes in Bozen zu erhalten, die überwiegend internen Kontrolle über die von Ämtern im Gebiet der Provinz Bozen erlassenen Akte der Region ausübte.

Daraufhin wurde er, wie auch andere Regionalbedienstete der Ämter in der Provinz Bozen, dem Landesausschuß Bozen zur Verfügung gestellt.

In der Folge beantragte der Rechnungshof beim Regionalausschuß die Zuweisung von Dr. Laudi in der Stellung der "Abordnung" an die Delegation Bozen für den Zeitraum von drei Jahren.

Dieser Antrag wurde vom Regionalausschuß mit Beschluß vom 22. Juli 1977, Nr. 676 angenommen: somit endete für Dr. Laudi die Zurverfügungstellung an den Landesausschuß Bozen, und er kam in "abgeordneter" Stellung zum Rechnungshof.

Im Laufe des Monats Mai dieses Jahres ist beim Regionalausschuß, immer von seiten des Rechnungshofes, ein Antrag auf Erneuerung der Abordnungsmaßnahme für Dr. Laudi für den weiteren Zeitraum von zwei Jahren eingetroffen.

Der Regionalausschuß hat diesen Antrag mit Beschluß vom 29. Mai 1980 angenommen.

In Beantwortung der in Ihrer Anfrage enthaltenen ausdrücklichen Frage weise ich darauf hin, daß

auf Grund geltender Bestimmungen über die Institution der "Abordnung" die Verwaltung, an die der Bedienstete abgeordnet wurde, der Region alle Beträge, die dem Bediensteten als Monatsgehalt entrichtet werden, sowie die Nebenkosten für die Sozialversicherung rückvergütet.

Was die Entscheidungen des Regionalausschusses bezüglich weiterer Zuweisungen in abgeordneter Stellung betrifft, teile ich Ihnen mit, daß zur Zeit weitere acht Bedienstete der Region an öffentliche Körperschaften abgeordnet sind, und zwar: sechs an den Landesauschuß Trient, einer an den Landesauschuß Bozen und einer an den Landtag Trient.

Mit Bezug auf Ihre Frage hinsichtlich der Vereinbarkeit der Abordnung von Dr. Laudi mit den Grundsätzen der Zweisprachigkeit im Gebiete der Provinz Bozen weise ich vor allem darauf hin, daß alle dem Rechnungshof zur Kontrolle zugeleiteten Akte in der italienischen Amtssprache verfaßt sind, auch wenn viele davon auch im deutschen Wortlaut abgefaßt sind.

Abgesehen von dem oben Dargelegten, studiert Dr. Laudi jedenfalls schon seit langem, um eine ausreichende Kenntnis der deutschen Sprache zu erwerben.

Ich glaube deshalb, daß die Voraussetzungen für die Annahme der von Ihnen unter Z. 3 der Anfrage geäußerten Hinweise nicht gegeben sind.

Mit vorzüglicher Hochachtung

gez. Enrico Pancheri

Trient, 30. Mai 1980

Egregio Signor
Consigliere regionale Dr. Hans LUNGER
BOLZANO

e, per conoscenza,

Egregio Signor
avv. Armando PARIS - Presidente Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere,

Rispondo all'interrogazione recante il n. 62, da Lei presentata alla Presidenza del Consiglio regionale il giorno 23 maggio scorso e pervenutami il successivo 27 maggio.

Al riguardo delle richieste di elementi di conoscenza da Lei formulate, vengo a fornirLe i dati che riguardano l'attuale posizione di comando del funzionario regionale dott. Nazzareno Laudì.

Il dott. Laudì, dipendente regionale fino all'anno 1963, facente parte del ruolo speciale della ragioneria, ha conseguito la qualifica di dirigente superiore nell'anno 1971.

Il funzionario svolgeva i propri compiti in Bolzano presso l'Ufficio staccato della Ragioneria della Regione; asseguito del trasferimento delle competenze regionali alle Province autonome, in attuazione del nuovo Statuto di autonomia, è venuta meno l'esigenza di mantenere in Bolzano un ufficio staccato della Ragioneria che svolgeva prevalentemente compiti di controllo interno sugli atti della Regione emessi da uffici ubicati nel territorio della provincia di Bolzano.

Di conseguenza, con decorrenza dal 1. gennaio 1973, così come avvenuto per altri dipendenti regionali addetti ad uffici siti in provincia di Bolzano, è stato messo a disposizione della Giunta provinciale di Bolzano.

Successivamente, da parte della Corte dei Conti, è pervenuta alla Giunta regionale una richiesta di assegnazione del dott. Laudì, in posizione di comando, presso la delegazione di Bolzano per il periodo di tre anni.

Tale richiesta è stata accolta dalla Giunta regionale con deliberazione di data 22 luglio 1977, n. 676: il dott. Laudì cessava quindi dalla posizione di messa a disposizione presso la Giunta provinciale di Bolzano per assumere la posizione di comando presso la Corte dei Conti.

Nel corso del mese di maggio corrente è pervenuta alla Giunta regionale, sempre da parte della Corte dei Conti, una richiesta di rinnovare il provvedimento di collocamento in posizione di comando del dott. Laudì, per l'ulteriore periodo di anni due.

La Giunta regionale ha accolto questa richiesta con deliberazione adottata nella seduta del 29 maggio 1980.

Faccio presente alla S.V., rispondendo ad esplicita richiesta contenuta nell'interrogazione in riferi-

mento, che in base a norme vigenti sull'istituto del comando, l'amministrazione presso la quale il dipendente è comandato, rimborsa alla Regione tutte le somme corrisposte al dipendente stesso a titolo di stipendio mensile, nonché gli oneri riflessi relativi al trattamento previdenziale.

Per quanto riguarda le decisioni della Giunta regionale, relativamente ad altre assegnazioni in posizione di comando, comunico alla S.V., che nel momento attuale, altri otto dipendenti della Regione sono posti in posizione di comando presso enti pubblici e precisamente: sei presso la Giunta provinciale di Bolzano e uno presso il Consiglio provinciale di Trento.

In ordine alla richiesta della S.V. circa la compatibilità del comando del dott. Laudi con i principi del bilinguismo vigente nel territorio della provincia di Bolzano, faccio rilevare anzitutto che gli atti che vengono sottoposti al controllo della Corte dei Conti sono tutti redatti nella lingua ufficiale italiana, anche se molti di essi sono redatti anche nel testo in lingua tedesca.

Comunque, a parte quanto precedentemente indicato, il funzionario dott. Laudi da tempo studia per acquisire una sufficiente conoscenza della lingua tedesca.

Ritengo quindi che non sussistano le condizioni per accogliere l'indicazione da Lei espressa nel punto 3) della interrogazione in riferimento.

Voglia gradire i migliori saluti.

f.to comm. Enrico Pancheri

Trento, 30.5.80

Al Singor
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 63)

Sono ormai trascorsi molti mesi da che il Consiglio di Amministrazione della C.C.I.A.A. di Trento è venuto a scadenza ed ancora non si intravedono concreti segnali che lascino sperare in una rapida soluzione della questione.

Di questa grave inadempienza avevo già avuto occasione di occuparmi a proposito della delibera camerale con cui veniva concesso lo svincolo idrogeologico su alcuni terreni, di proprietà della s.a.s. Riò Falzè, in località Campo Carlomagno - c.c. di Pinzolo e non si può non guardare con preoccupazione al mantenimento in carica di un Consiglio di Amministrazione da tempo largamente scaduto. Tanto più che con il rinnovo delle Amministrazioni comunali alle porte, anche la Presidenza della C.C.I.A.A. può entrare nel gioco delle lottizzazioni con cui designare la nuova mappa del potere dopo l'8 giugno.

A tale proposito, io non so quale fondamento si debba attribuire alla insistente "voce" che vuole, per i giorni immediatamente successivi alla consultazione elettorale, la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione. Resta comunque il fatto che, ancora una volta, la qualità di professionalità e capacità amministrativa che dovrebbero distinguere gli amministratori degli enti pubblici corrono il rischio di restare subordinate alla logica delle pressioni politiche, se non addirittura della spartizione delle poltrone, fra quelle forze politiche che saranno chiamate a dar vita alle nuove giunte comunali. Magari a cominciare da quella di Trento!

Tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta o l'Assessore di merito per conoscere:

- a) le ragioni per cui non si è ancora proceduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione della C.C.I.A.A., nonostante quello in carica sia ormai scaduto dal lontano aprile 1979;
- b) la presumibile data entro la quale si pensa di rinnovare tale organismo.

A termine di regolamento si chiede risposta scritta ed urgente.

Per il Gruppo regionale del P.C.I.-K.P.I.
f.to cons. reg. Giorgio Ziosi

Trento, 26.5.80

Egregio Signor
Arch. Giorgio ZIOSI - Consigliere regionale
TRENTO

e per conoscenza

Egregio Signor
avv. Armando PARIS - Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione urgente, recante il n. 63 e la data del 26 maggio, pervenutami il giorno 30 maggio u.sc., con la quale la S.V. chiede di conoscere i motivi per i quali non è stata ancora rinnovata la Giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento, nonché la presumibile data entro la quale la Giunta regionale provvederà a tale adempimento.

A riguardo desidero informarLa che già in risposta all'interrogazione n. 45 dell'1. febbraio 1980 rivolta alla Giunta regionale sullo stesso argomento, avevo avuto modo di fare presente che l'esecutivo regionale riteneva necessario attendere l'entrata in vigore della legge regionale contenente norme per il controllo del Consiglio regionale sulle nomine in enti pubblici o nelle società a partecipazione regionale, prima di provvedere a tale adempimento.

Tale legge, recante la data del 21 marzo 1980, n. 4, è entrata in vigore il successivo 16 aprile 1980.

Successivamente a tale entrata in vigore, la Giunta regionale ha provveduto a richiedere alle categorie economiche interessate la designazione di terne di nominativi, tra cui scegliere i componenti della nuova Giunta camerale, così come previsto dalla normativa vigente e dalla prassi in atto.

Tali designazioni sono state le seguenti:

Associazione degli industriali
rag. Mimmo Franco Cecconi
dott. Ing. Gianlorenzo Pedrotti
dott. Giampaolo Cappelletti

Associazione degli Artigiani della Provincia di Trento
Giovanni Luchin
ing. Giorgio Ceriani
geom. Claudio Rensi

Associazione dei Commercianti della Provincia di Trento

dott. Marco Detassis

Ivo Dossi

ing. Carlo Torzi

Federazione provinciale Coltivatori Diretti

Graziano Bacca

Bruno Grigoletti

Pompeo Dal Rì

Unione Agricoltori della Provincia di Trento

dott. Gianni Ferrari

dott. Lamberto Cesarini Sforza

dott. Carlo Bleggi

Federazione C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

in un primo tempo ha designato il dott. Aldo Duca, successivamente ha comunicato di ritirare qualsiasi rappresentanza in seno alla Giunta delle Camere di commercio. Ciò in conformità a decisioni analoghe assunte anche a livello nazionale.

A seguito del completamento di tale procedura la Giunta regionale provvederà, nella prossima seduta, già prevista per il giorno 12 giugno p.v., a nominare la nuova Giunta camerale di Trento.

Per la nomina del Presidente la Giunta regionale seguirà la procedura prevista dalla legge regionale 21 marzo 1980, n. 4, consultando la competente Commissione legislativa regionale.

Con i migliori saluti.

F.to: aw. Klaus Dubis

Trento, 2.6.80

INTERROGAZIONE (n. 65)

So che dopo l'entrata in vigore della legge 21 marzo 1980, n. 4 si procederà al rinnovo della Giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento. La Giunta dovrebbe essere costituita dai rappresentanti delle Associazioni e delle varie categorie economiche della Provincia di Trento, e tra queste i rappresentanti delle Associazioni contadine.

Nel passato erano presenti nella Giunta, solo i rappresentanti della Federazione coltivatori diretti e dell'Unione agricoltori e quindi venivano esclusi i rappresentanti delle altre associazioni contadine che pure operano in provincia e in modo particolare della Confcoltivatori e dell'UACT.

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente per conoscere se è a conoscenza di questi fatti e cosa intenda fare perchè anche le altre organizzazioni siano rappresentate e così evitare una discriminazione che non ha motivo di esistere.

A termine di Regolamento interno si chiede risposta scritta.

f.to cons. reg. Ugo Tartarotti

Trento, 6.6.1980

Egregio Signor
Ugo TARTAROTTI - Consigliere regionale
TRENTO

e, per conoscenza

Egregio Signor
Presidente del Consiglio regionale
S E D E

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione recante il n. 65 e la data 4 giugno 1980, presentata dalla S.V., in ordine ai criteri di rappresentanza delle categorie economiche in seno alla Giunta camerale di Trento che si va a rinnovare.

Come è noto, a termini del combinato disposto del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315 e della legge 12 luglio 1951, n. 560, la Giunta camerale è composta da un presidente e da sei componenti, scelti questi ultimi "uno fra i commercianti, uno fra gli industriali, uno fra gli agricoltori e uno fra i lavoratori" oltre che "un rappresentante degli artigiani ed uno dei coltivatori diretti".

La legge nulla specifica circa le modalità di scelta dei componenti dell'organo camerale, per cui è invalsa la prassi di invitare le Associazioni di categoria maggiormente rappresentative a designare terne di nominativi fra le quali operare le scelte.

L'intendimento pertanto di voler tenere presenti le sole terne di nominativi proposte dalla Federazione provinciale coltivatori diretti e dall'Unione agricoltori della Provincia di Trento per le scelte dei componenti rappresentanti i coltivatori diretti e gli agricoltori, in occasione del rinnovo della Giunta della Camera di commercio di Trento, non deve essere inteso come azione discriminatoria nei confronti delle altre Associazioni contadine operanti in provincia, ma risponde ad esigenze di rappresentatività globale proiettata nell'ambito dell'intero territorio provinciale.

Distinti saluti.

F.to: avv. Klaus Dubis

Trento, 11.6.'80

Ill.mo Signor
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERROGAZIONE (N. 66)

Le ipotesi di lottizzazione che, nella mia interrogazione del 26 maggio u.sc. avevo adombrato circa i motivi reali per cui la Giunta della C.C.I.A.A. non è stata a tutt'oggi rinnovata, hanno purtroppo ottenuto una conferma tanto più autorevole in quanto proveniente da un partito componente il Governo regionale.

Infatti — come si legge sull' "Alto Adige" di domenica 8 giugno — il PSI è venuto polemicamente allo scoperto sulla questione, attaccando con violenza il Presidente Pancheri e la DC per essere venuti meno a patti e promesse che evidentemente contemplavano anche il rinnovo della presidenza dell'ente camerale. Si scopre così, mentre la competente commissione legislativa regionale non è stata ancora investita, che la nuova presidenza toccherebbe al dott. Marco Detassis; che la riunione di ratifica di una tale decisione è in effetti già convocata per il 12 giugno p.v.; che l'avvio della riforma della C.C.I.A.A., pur nella modestia dei suoi meccanismi innovativi, dovrà essere rigidamente controllato da uomini "sicuri" sotto il profilo della fede politica piuttosto che per la professionalità; che il dott. Bacchi, il presidente attualmente in carica, è chiamato a pagare per quel voto d'astensione che espresse sulla vergognosa vicenda della "Rio Falzè". E si ha l'ennesima conferma del reale condizionamento che, sulla stessa prospettiva del Governo regionale (ma non solo di quello, par di capire!), continuano ad esercitare la deleteria pratica della lottizzazione degli incarichi ed il gioco dei reciproci ricatti fra le forze che compongono l'attuale maggioranza "regionale".

Va da sé allora, dopo le considerazioni in premessa, che la risposta fornitami dall'Assessore Dubis non possa essere considerata che un maldestro tentativo di copertura ad un futuro assetto camerale già prestabilito. E ciò con buona pace delle procedure di controllo, che la legge regionale 21 marzo 1980, — n. 4 prevede, — e della stessa dignità del Consiglio che, tramite la competente commissione legislativa, è chiamato ad esprimersi sulle candidature proposte. Non posso quindi dichiararmi soddisfatto ed interrogo pertanto nuovamente l'Assessore competente, o lo stesso presidente Pancheri — se riterrà opportuno intervenire — per conoscere:

- a) se effettivamente gli accordi di cui parla il PSI abbiano un qualche fondamento o se piuttosto questi non debbano essere attribuiti alla megalomania di qualche dirigente socialdemocratico;
- b) se risponde a verità la notizia per cui il presidente della Giunta regionale avrebbe comunicato al segretario del PSDI trentino la decisione di nominare "immediatamente dopo le elezioni dell'8 giugno, il presidente della Camera di commercio e che questo non sarà il dott. Riccardo Bacchi";

- c) se la candidatura del dott. Marco Detassis debba essere effettivamente riguardata con l'attenzione che un presidente "in pectore" merita, tanto più che da insistenti voci detta candidatura godrebbe anche dell'appoggio politico della stessa Giunta regionale;
- d) se le "violente reazioni nell'establishment camerale" all'astensione del dott. Bacchi sulla vicenda "Rio Falzè" si sono in effetti verificate — come appunto lascia credere la nota dell'"Alto Adige" dell'8 giugno u.sc. — o non debbano piuttosto essere intese come il contorno necessario ad un atteggiamento "vittimistico" con cui il PSDI tenta di prendere le distanze da un vicenda che potrebbe interessare non solo l'ecologia e la tutela ambientale;
- e) se la riforma della Camera di commercio rientra tra gli obiettivi che questa Giunta regionale intende perseguire in tempi ragionevolmente brevi.

A termine di Regolamento si chiede risposta scritta.

Distinti saluti.

Per il gruppo regionale PCI-KPI
F.to: cons. Giorgio Ziosi

Trento, 9.6.1980

Egregio Signor
arch. Giorgio ZIOSI - Consigliere regionale
TRENTO - via Malfatti, 17

e, per conoscenza,

Egregio Signor
avv. Armando PARIS - Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 66 di data 9 giugno 1980.

Egregio Signor Consigliere,

in risposta all'interrogazione del 9 giugno 1980, relativa al problema della nomina del nuovo presidente della Camera di Commercio e a connesse questioni di natura partitica che hanno fatto parlare in questi ultimi tempi gli organi di informazione nella Sua interrogazione del resto abbondantemente citati e che, peraltro, avevano già costituito argomento di precedenti interrogazioni sia da parte del Signor Consigliere attualmente interrogante come da parte di altro Consigliere di diversa parte politica — debbo dichiarare che effettivamente sono intercorse intese scritte con lettera riservata nei confronti del partito cui il Signor Consigliere accenna, relativamente al problema della presidenza della Camera di Commercio.

Tale lettera, tuttavia, e più ancora i discorsi svoltisi fra il sottoscritto ed i rappresentanti del PSDI prima di scrivere la lettera medesima, presupponevano l'entrata in vigore della legge di riforma dell'istituto camerale per la fine del 1979.

Non essendosi realizzato tale traguardo per obiettive difficoltà e anche perchè si desidera da parte della Giunta regionale giungere alla formazione e al varo di una legge di riforma il più possibile perfetta — essendo, tra il resto, la prima del genere che uscirà in tutto il territorio nazionale, e non potendosi d'altra parte, tollerare che un ente del peso e della portata della Camera di Commercio operasse con organi ormai abbondantemente scaduti, senza che fosse minimamente giustificabile una "prorogatio" a tempi indefiniti — la Giunta dopo adeguata discussione interna ha deciso di imboccare la via indicata dalla legge regionale del 16 aprile 1980 concernente "norme per il controllo del Consiglio regionale sulle nomine negli enti pubblici e nelle società a partecipazione regionale".

In effetti la previsione per la elaborazione definitiva del testo di legge di riforma, per la discussione in Commissione e in Consiglio, fa giudicare motivatamente che il nuovo regime per le Camere di Commercio non entrerà in vigore che nel corso dell'anno 1981.

E' chiaro perciò che la lettera al partito in parola non poteva ragionevolmente assicurare una continuità nella permanenza del vertice camerale indefinitamente, ponendo come unico termine il varo della legge di riforma.

Quella lettera, in effetti — come sopra precisato —, prefigura termini di entrata in vigore dell' riforma che inizialmente non andavano oltre la fine del 1979 e, al tempo stesso, non teneva conto di un cambio di indirizzo negli orientamenti della Giunta come invece è poi avvenuto, quando la Giunta, vista l'impossibilità di tenere in vita un organo abbondantemente scaduto e la parallela impossibilità di arrivare in tempi ragionevoli alla legge di riforma, ha ravvisato di dover procedere al rinnovo dell'organo camerale, così da rimettere a normale regime la situazione, in adeguamento alle nuove procedure nel frattempo varate dalla legge regionale dell'aprile 1980.

L'intendimento della Giunta ora richiamato ha anche formato oggetto di normale puntualizzazione nella risposta dell'Assessore Dubis all'interrogazione del Consigliere regionale Pruner n. 42 del 17 gennaio 1980, e di detta risposta, debitamente partecipata a tutti i componenti e rappresentanze consiliari, il partito socialdemocratico non può evidentemente asserire di non essere venuto a conoscenza, segnatamente per quel che concerne la conferma — data in quella sede — che la nomina della nuova Giunta camerale di Trento avrebbe avuto luogo immediatamente dopo l'entrata in vigore della citata legge recante norme per il controllo del Consiglio regionale sulle nomine negli enti pubblici e nelle società a partecipazione regionale.

Quindi non si può assolutamente parlare di mancanza di fede ai patti nè tanto meno di "golpe" del Presidente della Giunta ai danni di un partito, che fa parte della coalizione di Giunta e che non è mai stato nostra intenzione offendere, soprattutto per il modo lineare con il quale si è sempre comportato in Giunta e in Consiglio.

Ora, tenendo presente la legge ricordata, entrata in vigore il 16 aprile scorso, la Giunta regionale sulla base di una sua autonoma valutazione politica, adottando un criterio di rotazione equanime per la nomina nei confronti delle varie categorie produttive, ha espresso nella seduta del 12 giugno il nominativo del dott. Marco Detassis quale candidato designato a presidente della Camera di Commercio.

Un criterio di valutazione politica autonoma, come è nei diritti e nelle prerogative della Giunta — valutazione convergente con la designazione del nominativo in questione collocata in prima posizione nella terna proposta dall'Associazione Commercianti della Provincia di Trento e ancora in armonia con un criterio di rotazione che dopo circa dieci anni di presidenza camerale da parte degli industriali prevedeva il turno dei commercianti — ha costituito la regola di comportamento politico e il criterio ispiratore della valutazione espressa dalla Giunta regionale.

Analogamente, per la nomina degli altri componenti dell'organo di amministrazione camerale la Giunta si è rigidamente attenuta alle designazioni e all'ordine di collocazione nelle terne avanzate dalle varie categorie.

Ciò non toglie che il Governo regionale non stia accelerando i tempi per giungere rapidamente alla presentazione in Consiglio del disegno di legge di riforma.

Già nella seduta del 29 maggio u.s.c. la Giunta ha ulteriormente approfondito le ultime ipotesi operative avanzate dalla Commissione e il 12 giugno l'Assessore competente, unitamente ai propri

funzionari, si è incontrato a Roma con due consulenti esperti nella specifica materia, come pure presso il Ministero dell'Industria e Commercio per esaminare ulteriormente la complessa normativa.

Come già ho detto precedentemente, questa è la prima legge che uscirà in Italia innovativa sul piano istituzionale in questo settore.

Si intende perciò operare in modo che l'ordinamento legislativo sia quanto di più funzionale e organico possa esistere.

Anche per queste ragioni prevedo che la legge non sarà approvata che nel corso dell'anno 1981.

Quanto alla comunicazione al segretario provinciale del partito a più riprese nominato dal Signor Consigliere nella Sua interrogazione, confermo che essa è avvenuta, relativamente alla conferma che a capo dell'ente camerale era volontà politica della Giunta procedere a una nomina diversa da quella dell'attuale presidente.

Quanto alle asserite connessioni con la vicenda del "Rio Falzè" e conseguenti illazioni circa presunte ritorsioni punitive nei confronti di chi aveva resistito alla concessione dello svincolo idrogeologico astenendosi dalla votazione, smentisco nella maniera più risoluta che tale vicenda abbia avuto influsso qualsiasi sulla nomina di cui qui si parla o su mutamenti di indirizzo politico.

Altrettanto inconsistente, ad avviso di chi scrive, e politicamente fuorviante è il ricorso alla tematica delle lottizzazioni per spiegare in qualche modo questa vicenda, che altri fondamenti e altre motivazioni non trova se non quelle sopra argomentate.

Questa discussione sulle lottizzazioni, semmai, meriterebbe ben più ampio spazio ma coinvolgerebbe un'analisi e un giudizio su tutto quello che si propone oggi come sistema e come prassi politica nella nostra democrazia, indipendentemente dal colore politico e dal segno partitico dei governi, sia a livello nazionale che a livello delle regioni in genere.

Distinti saluti.

F.to: comm. Enrico Pancheri

Trento, 16.6.80

Ill.mo Signor
Presidente del Consiglio Regionale
TRENTO

INTERROGAZIONE (N. 67)

Chiediamo alla S.V. di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale per avere informazioni precise circa il futuro della SMIEL, ditta di Merano, produttrice di silicio.

E' noto che il silicio viene utilizzato in elettronica e quindi in un settore interessante e in largo sviluppo; ma è anche componente essenziale nel campo energetico ed in particolare nella costruzione di celle fotovoltaiche. Si tratta perciò di garantire la materia prima in un settore strategico di enorme rilevanza e di garantirla a prezzi che rendano competitivo l'uso di energie alternative come quella prodotta attraverso l'installazione di celle fotovoltaiche.

Da voci raccolte casualmente sembra che siano in corso trattative per la cessione della suddetta SMIEL a capitale straniero.

Chiedo al Presidente della Giunta se può darci informazioni più precise e se non ritenga di intervenire in sede ministeriale e presso il CNEN per far luce sulla questione nel caso le voci da me raccolte risultino vere. E' infatti interesse nazionale impedire un'operazione di cessione della Ditta SMIEL, proprio nel momento in cui vanno avanti, e sembra con successo, le ricerche per la produzione di energie alternative con utilizzazione di silicio. Ed è interesse anche della nostra regione bloccare una simile operazione, se è vero che si prospetta la possibilità di portare in regione una fabbrica di celle fotovoltaiche, con buone prospettive per l'occupazione e con l'apertura di un settore certamente interessante per gli sviluppi che esso potrà avere in futuro.

Nel richiedere risposta scritta, ringraziamo ed inviamo distinti saluti.

f.to: cons. reg. Giancarlo Tomazzoni
cons. reg. Walter Micheli

Trento 17.6.80

Egregio Signor
prof. Giancarlo TOMAZZONI - Consigliere regionale
ROVERETO

Egregio Signor
Walter MICHELI - Consigliere regionale
TRENTO

e, per conoscenza

Egregio Signor
avv. Armando PARIS - Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere,

mi é pervenuta l'interrogazione di data 17 giugno scorso, recante il n. 67, con la quale si chiedono notizie e si auspica un intervento del Presidente della Giunta regionale in sede ministeriale circa il futuro della Ditta SMIEL, avente sede in Merano, con stabilimento di produzione di silicio.

A riguardo di tale interrogazione ritengo doveroso fare presente alla S.V. che l'art. 116 del Regolamento interno del Consiglio regionale dichiara inammissibili le interrogazioni che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali.

Nel caso dell'interrogazione n. 67 la materia appare chiaramente estranea alla competenza della Regione, la quale non ha nè potestà legislativa nè poteri amministrativi nel settore dell'industria, materia questa che lo Statuto riserva alla competenza delle Province autonome in base all'articolo 9, punto 8).

Non ritengo quindi di poter esprimere un giudizio sui fatti posti a base dell'interrogazione in riferimento nè di potermi impegnare nei confronti delle autorità di Governo.

Nei riguardi dell'interrogazione in riferimento dovrà pertanto trovare applicazione il terzo comma del menzionato articolo 116 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Distintamente.

F.to comm. Enrico Pancheri

Trento, 23.6.80

VIII Legislatura - Anno 1980

Disegni di legge e relazioni n. 35

DISEGNO DI LEGGE
"MODIFICHE ALLE CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALE DEI COMUNI
CASTELBELLO-CIARDES E NATURNO"

PRESENTATO
DALLA GIUNTA REGIONALE SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE
PER GLI ENTI LOCALI PROF. ALDO ONGARI

il giorno 1. aprile 1980

R E L A Z I O N E

I Consigli comunali dei Comuni di Castelbello-Ciardes e di Naturno, giusta deliberazione n. 8 dell'8 febbraio 1977 per Castelbello-Ciardes e n. 2 del 14 febbraio 1977 per Naturno, hanno chiesto alla Giunta regionale per il tramite della Giunta provinciale di Bolzano, la modifica dei confini fra i due Comuni, approvandone il relativo progetto, che prevede l'acquisizione nella circoscrizione territoriale del Comune di Castelbello-Ciardes di complessivi mq. 18.422 situati in C.C. Stava e C.C. Tablà, del Comune amministrativo di Naturno; il Comune di Castelbello-Ciardes a sua volta, cederebbe al Comune di Naturno una superficie complessiva di mq. 25.144 in C.C. Ciardes, del Comune amministrativo di Castelbello-Ciardes. Il territorio oggetto della presente variazione delle circoscrizioni territoriali comunali è attualmente disabitato.

I motivi che stanno alla base dell'iniziativa dei due Comuni rispondono ad esigenze di ordine soprattutto pratico al fine di evitare che a seguito di nuove opere di riordino fondiario eseguite a cura del Consorzio di bonifica "valle Venosta" alcune unità poderali ristrutturate ai sensi del R.D. 13 febbraio 1923, n. 215, vengano a trovarsi a cavallo fra i due Comuni.

L'iniziativa dei due Comuni rientra nella fattispecie prevista dall'articolo 9, secondo comma, della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Le deliberazioni dei due Consigli comunali sono state adottate con la maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri assegnati al Comune, o più: Castelbello-Ciardes con n. 14 voti favorevoli su n. 14 presenti e votanti dei 15 consiglieri assegnati; Naturno con 15 voti favorevoli su n. 15 presenti e votanti dei 20 consiglieri assegnati.

La Giunta provinciale di Bolzano nella seduta del 10 aprile 1978 ha espresso parere favorevole in merito all'istanza presentata dai Comuni di Castelbello-Ciardes e di Naturno.

Il Consiglio regionale nella seduta del 12 luglio 1979 respingeva la richiesta della Giunta regionale intesa ad ottenere il non luogo a referendum ai sensi dell'art. 2 della L.R. 18.2.1978, n. 5, per cui la Giunta regionale indiceva per il giorno 16 marzo 1980 la consultazione per referendum degli elettori dei due Comuni di Castelbello-Ciardes e Naturno.

Il referendum ha dato i seguenti risultati:

<i>Comune</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Votanti</i>	<i>%</i>	<i>SI</i>	<i>%</i>	<i>NO</i>	<i>%</i>	<i>Bianche</i>	<i>Nulle</i>
Castelbello-Ciardes	1.552	1.030	66,37	986	96,95	31	3,05	8	5
Naturno	2.637	1.707	64,73	1.636	97,15	48	2,85	16	7
Totali	4.189	2.737	65,33	2.622	97,00	79	3,00	24	12

Visto l'esito positivo del referendum sia per quanto attiene alla partecipazione, 65,38 per cento degli aventi diritto, sia per quanto attiene all'esito della votazione, 97 per cento di favorevoli alla modifica della circoscrizione territoriale, la Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 della L.R. 18 febbraio 1978, n. 4, ha predisposto il presente disegno di legge, raccomandandone al Consiglio regionale la sua approvazione.

VIII Legislatura - Anno 1980

DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI N. 35

I. COMMISSIONE LEGISLATIVA AFFARI GENERALI, ORDINAMENTO DEL PERSONALE, ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI, ORDINAMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO, SERVIZIO ANTINCENDI, PREVIDENZA E ASSICURAZIONI SOCIALI.

RELAZIONE

al disegno di legge

MODIFICHE ALLE CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI DEI COMUNI
DI CASTELBELLO-CIARDES e NATURNO

La I. Commissione legislativa ha esaminato questo disegno di legge nella seduta del 22 maggio 1980.

Dopo la lettura della relazione e preso atto dei risultati del referendum indetto fra gli elettori dei Comuni interessati, la Commissione ha approvato all'unanimità sia il passaggio alla discussione articolata, sia gli articoli del disegno di legge, sia il disegno di legge medesimo nel suo complesso.

Viene ora trasmesso il provvedimento al Consiglio regionale per l'approvazione.

Relatore:

dott. ANTONIO a BECCARA
Presidente della Commissione

Trento, 22 maggio 1980